



La 1^{re} édition de ce curieux ouvrage est de 1687, deux part. cat. val. in 4^e par. form.
comme l'indique le frontispice gravé. Celle-ci de 1686^(*) fut publiée par Marsilio
Bellori on a refondu le discours auquel il fut d'utiles augmentations. Les gravures
sont toujours celles de G. B. Gallesuzzi, fameux graveur à New-York,
on y a ajouté cinq planches de Pietro-Fante Bartoli.

Le livre a été traduit en latin par Luc. Geonovius, Amstel. 1685, in 4^e
regrod. à Franket en 1694 in-4^e avec une avant-propos de l'éditeur.

Le Duc de la Vallière possédait à son exemplaire 4 planches qui ne se trouvent
à aucun autre; on en devinera le motif d'après leur titre: 1^o Figure in ac-
diponesta, in ametista. 2^o Dio dell' orto, agata nera. 3^o Dio Brucago, in
Corniola. 4^o Altro dio Brucago, in Corniola.



LE GEMME ANTICHE FIGURATE
DI LEONARDO MAGOSTINI SENESE



Go. dei. Cavalieri. 1711.

IN ROMA APRESSE DEL. AVTORE CON LICENZA DE. SUPERIORI. MDCLVII.

L E
GEMME ANTICHE
FIGURATE
D I
LEONARDO AGOSTINI
ALLA SANTITA
D I
ALESSANDRO VII.

PARTE PRIMA.

SECODNA IMPRESSIONE.

Di nuouo in miglior forma ordinata ad arricchita .

I N R O M A,
APPRESSO GIO. BATTISTA BVSSOTTI.

M. DC. LXXXVI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



Digitized by the Internet Archive
in 2015

BEATISSIMO PADRE.



ESSENDOSI la Santità Vostra de-
 gnata di benedire questi miei vltimi
 giorni sotto gli auspici della sua feli-
 cissima Stella , vengo prostrato à ren-
 derle omaggio dell'otio mio , con presentarle
 in questo libro , l'Immagini delle Gemme an-
 tiche figurate , nelle quali risplende la materia,
 e molto più l'arte , e l'eccellenza loro . Io mi
 posi à questa impresa , perche , hauendomi
 Vostra Santità commessa la cura delle Anti-
 chità , si è compiaciuta tal volta di approuare
 la diligenza mia intorno di esse ; ma più at-
 tentamente mi hà persuaso l'erudito argomen-
 to delle Gemme stesse , non disgiunto dall'eru-
 ditione , alla quale , sin da' primi anni , ella si
 riuolse insieme con l'altre scienze , e disci-
 pline ; tantoche hora , con virtù nuoua , ella

pone in opera le chiare memorie passate , e rende esemplo d'vna pietà eroica , e diuina . Del che fanno fede le Antichità medesime , che la Santità Vostra prese à ristaurare sin dal principio del suo Pontificato, e'l suo pietoso studio verso le Chiese, e le Basiliche , e la munificenza nella Città tutta ; sicche Roma , assalita da grauissimi mali , riconosce la propria saluezza dalla Prouidenza di lei , & insieme risorge più bella , allegrandosi fin le rouine , quasi sieno hora per stare in piedi , e viuer longamente riparate dall' ingiurie , e da gli anni . Alla Santità Vostra dunque io consacro queste antiche Immagini , come à Principe conseruatore delle Antichità , & insieme la supplico di riguardare ne' varij simboli di esse , l'vsato impronto della mia profonda diuotione verso la sua Persona Santissima , e verso l'Eccellentissima sua Casa , e Nipoti ; alla virtù de' quali si fanno incontro le publiche speranze , e s' inuiano li publici voti . E qui prostrato à terra , bacio li piedi à Vostra Santità , pregando Dio , che à beneficio della Christianità , la felicità , e conserui .

Di Vostra Santità

Humilifs. e Diuotifs. Seruo
Leonardo Agostini .

Amico Lettore.

NON sono ancora trascorsi molti anni, da che io ti ap-
 presentai la Sicilia del Paruta, dopò la sua prima im-
 pressione, notabilmente arricchita di Medaglie; & essendo-
 mi all'ora stretto alla promessa di apparecchiarti alcun'al-
 tra illustre memoria, vengo hora à disciormi ampiamente,
 con porgerli l'Immagini dell'antiche Gemme, sono gl'intagli,
 e li Camei, ne' quali risplendono altrettanti vestigi dell'An-
 tichità, quante sono le figure scolpiteui con mirabile indu-
 stria. Imperoche, trouandomi in Roma, sin dal Pontificato
 di Urbano VIII; quando il gloriosissimo, e sapientissimo Pon-
 tefice, col suo esempio, riuocaua il nostro secolo all'antiche
 discipline, io restai honorato nel seruigio dell'Eminentiss. &
 Reuerendiss. Principe, il Sig. Cardinale Francesco Barberini,
 suo degnissimo Nipote, e mio perpetuo benefattore, e Pa-
 drone; il quale, con doppia beneficenza, si degnò ancora,
 annouerarmi nella famiglia del medesimo Pontefice. Laonde
 ogni industria io posi, in raccorre dalle rouine le statue, l'In-
 scrittioni, e le medaglie, per allogarle nel medesimo Palaz-
 zo, e Libreria Barberina; nè solamente fù mia cura l'aduna-
 re marmi metalli, & erudite sculture, ma varia copia d'inta-
 gli, e di Camei, che nella Pinacotheca della medesima Libre-
 ria, sono ben rari monumenti. Di queste gemme, che li Gre-
 ci, & li Romani, e le più costumate nationi portauano negli
 anelli, e negl'ornamenti loro, non pure si adornauano li Ca-
 ualieri, e gli huomini di stima, mà li Rè, e li sommi Impera-
 dori, come fecero Alessandro, Tolomeo, Mitridate, e Pirro
 e quel Policrate Samio, di cui tanto si parla; e Cesare, e Pom-
 peo, & Augusto, e tanti altri antichi, e moderni Principi,
 che le portarono fino allo stupore. Laonde all'età nostra, so-
 no pregiatissime, nel consenso di tutti gli eruditi, e nelle lodi
 attribuitegli da' Pittori, e da' Scultori, hauendo Raffaelle da
 Urbino, Giulio Romano, Michel'Angelo Buonaroti, e Po-
 lido ritrouato in così piccioli esempi, argomenti grandissi-

mi

mi della loro arte. Per la qual cosa essendo io sempre stato avidissimo di questa sorte di Gemme, e possedendone molte rare, & eccellenti, mi sono risoluto farne copia à gli amatori dell'eruditione, e del disegno, trouandomi in vn' otio molto opportuno, e disposto à corrispondere ancora in qualche parte, all'vfficio mio di Antiquario, che, con l'altro di Commessario delle Antichità di Roma, e del Latio, mi è venuto dalla somma clemenza dell'Ottimo, e Santissimo Pontefice ALESSANDRO VII. in tempo che il benignissimo aspetto della sua Stella riguarda il Christianesimo, e si volge fauoreuole alle virtù, & alle buone arti. A queste cagioni veramente io non debbo lasciare di aggiungere l'autorità del Sig. Andrea Sacchi, degno Pittore, frà moderni, delle lodi degl'Antichi, il quale, per esser mio amicissimo, mi hà promosso à tale impresa, con fine di apportare giouamento alla pittura, & alla scoltura. Io nondimeno hò indugiato fin'hora ad eseguirla, essendomi riuscito malageuole il ritrouare vn'esatto disegnatore, come poi mi è succeduto nella persona del Sig. Gio. Battista Galestruzzi Pittore Fiorentino, il quale per lo studio fatto sopra le cose antiche, hà supplito insieme al disegno, & all'intaglio, & hà superato ogni difficoltà nell'ingrandire le figure da vna quantità tanto picciola, quanto appena è visibile, imitando le proporzioni, li dintorni, & la gratia dell'Antico. Hora se bene li più dotti prenderanno occasione di speculare sopra le medesime figure, e di condannare il mio poco talento, contuttociò non hò voluto lasciare di annotarui alcune mie breui spositioni, comunicate da me col Sig. Gio. Pietro Bellori, dal quale hò riceuuto molte erudite notizie, e dottrine. Siche (Amico Lettore) se questo Libro, per mio conto, non farà in pregio alcuno, io ti prego almeno à riceuerlo, in contrasegno dell'amor mio verso li nobili ingegni rinolti à gli studij dell'arti più belle; essendo io certo, che le medesime gemme, nella tua eruditione, ingemmando l'Antichità, diuenteranno suggelli del Tempo, ed impronti della memoria; nella quale conseruami, e viui felice.

GIO. BATTISTA MARINELLI

A chi legge .

Leonardo Agostini Pontificio Antiquario di Alessandro Settimo , al nostro secolo di chiaro nome nella cognitione delle cose antiche, raccolse , e diede in luce le Gemme Antiche Figurate , nelle quali perpetuò la sua celebre Pinacotheca con imprimerne il Primo Libro l' Anno 1657. In esso esposè varie Teste di Deità , e ritratti di Huomini Illustri , e molte insieme erudite figure al numero di 214 immagini, le quali per la loro bellezza, meritarono l'applauso publico degli Studiosi , in veder risorte le memorie de' migliori secoli dell' Antichità . Laonde egli applicossi con più feruore à nuouì acquisti di esse Gemme , per formarne vn secondo Volume uguale al primo . Ma perche non poche sono le difficoltà , che s'incontrano in acquistar le cose rare , & in ridurre l' Opere à perfetto fine ; nella lunga aspettatione sollecitato da più parti , l' Anno 1664. affrettò la Stampa del secondo Libro , così scarso & inferiore al primo , che appena si auanzò al numero di cinquanta Immagini , ristrette entro picciolo , & angusto Volume . Per supplire à tal mancanza , fù suo proponimento il ristampare tutta l' Opera : e diuiderla di nuouo in due parti , raccogliendo nella prima tutte le Teste degli Dei , degli Eroi , e degli altri Personaggi Illustri , e nella seconda tutte le figure di varie eruditioni , con dispositione più scelta , e più ordinata . Nel qual modo , l' uno , e l' altro Libro , diuiso quasi con ugual portione, hauerebbe riceuuto la sua giusta misura , e grandezza .

In tanto l' Agostini con gl' incomodi della sua graue età, hauendo dimesse insieme le cure della mortal vita , lasciò Esecutore della sua ultima volontà l' Illustrissimo Sig. Commendatore Carlo Antonio Dal Pozzo , per la somma offeruanza, che sempre à lui professò viuendo , & alla memoria del Sig. Commendatore Cassiano, di lui gloriosissimo fratello .

Con esso Signore lasciò Esecutori ancora quattro suoi confidenti amici, il Sig. Gio. Pietro Bellori, il Sig. Michel' Angelo de Marchis, il Sig. Luca Corsi, e me insieme, da' primi anni nel suo Museo educato, acciòche unitamente disponessero delle Statue, delle Pitture, e delle altre rarità, dell'istesso suo Museo, per convertirne il valore in pio uso. Più particolarmente raccomandò i Libri delle Gemme, e li rami intagliati al Sig. Gio. Pietro Bellori Autore delle Annotationi, perche li ritenesse appresso di se, richiedendo la mia assistenza nel ristamparli.

Così seguita la morte dell'Agostini, de' pochi libri, che si trovarono, non più de sei compiti peruennero alle mani del medesimo Sig. Bellori, con altrettanti esemplari d'Annotationi imperfette. Volendo però li Signori Esecutori supplire tal difetto, determinarono, che si ristampassero di nuouo le medesime Annotationi, & Immagini, con eseguirsi la mente dell'Agostini nel separare le Teste dalle Figure, come si disse. La qual cura di commune consentimento fù data al Sig. Bellori istesso, à lui conuenendosi tale impiego, così per la sua insigne eruditione, come per esserne egli l'Autore; onde nella nuoua editione hauesse hauuto facoltà di aggiungere, diminuire, e corregger le cose, come sue proprie, e render l'Opera più ricca, più corretta, e meglio ordinata.

Tale esce hora la seconda volta alla publica luce delle Stampe; e benchè di breui note si fregi, nondimeno fà sentire qualche Eco delle sue lodi, col titolo di erudita. Tutto ciò douer' esserti noto si è stimato opportuno. Nel resto viui felice.

DELLE GEMME ANTICHE

Figurate negli Anelli .



I usarono gli Anelli da principio non per ornamento, ma per suggelli, tessere, & contrafigni, non arricchiti d'artificio, e di gemme, ma l'istessa materia di ferro, ò di metallo, ouero d'oro, ò d'argento, rendeu l'impronto, e la forma. Coll'uso dopo s'accrebbe la pompa, & vi s'aggiunsero le pietre più esquisite, & per renderle inestimabili, si ricercò l'industria degli Artefici più illustri, onde s'estese la fama di Pirgotele, Teodoro, Apollonio, Crono, e Dioscoride: sopra di che discorrono à bastanza Plinio, & Macrobio. Noi non ci proponiamo di parlare, nè dell'antichità, nè del costume, & dignità degli Anelli, nè meno della materia, e virtù delle pietre incise, ma solo di riportar l'uso delle cose, che vi sono espresse per introductione delle figure, & degli emblemi loro, accennando con quella breuità, che ci siamo eletta. Laonde cominceremo dal modo d'intagliare le Gemme, che è di due sorti, l'uno cauo, e profondo, da i Greci detto Glyptico, ò Diaglyphico; è l'altro modo eminente, e rende la figura rileuata dal piano, e chiamasi Anaglyphico, ouero Anaglyptico. Le Gemme scolpite nella prima maniera di cauo si adoperauano per suggelli, & legate negli anelli signatorij lasciavano l'impronto nella cera, & così segnauansi le scritture, i diplomati, l'epistole, & i libelli, & le cose pretiose, & familiari. L'altre Gemme lauorate in figure di basso, ò mezzo rilieuo, si usauano per solo ornamento così negli anelli, come nelle armille, monili, e cinti, & nelle fibule gemmate, come se n'è veduto qualche rincontro. Erano queste intagliate in Agate Sardoniche, & Onichine, & in altre gemme, che noi

chiamiamo Camei; essendo però l'Agate stupende à scherzar con l'arte per la varietà de' suoi colori naturali. In oltre si portauano al petto per amuleti, e bulle, & per ostentatione di honore. Ma diuerse sono le cose intagliate nelle pietre di essi Anelli; poiche era lecito à ciascuno il rappresentarle, & portarle à piacere, & principalmente vi sono espressi gli Dei, gli Heroi, li Genij tutelari così degli huomini priuati, come delle famiglie, & delle Città, li Rè, li Capitani, i ritratti, & immagini degli Aui, & de' loro illustri fatti, ed ancora li proprij ritratti di coloro, che usauano le gemme, & le portauano in dito. Et con questi, secondo gli studi, & professioni di ciascuno: Filosofi, Poeti, Oratori, Cursori, Atleti, bighe, quadrighe, vittorie, e palme Olimpiche, & de' sacri combattimenti. Altri vi rappresentauano l'histoire delle cose fatte per honore di virtù, & chiarezza di fama; & così le dignità, li sacerdotij, sacrifici, sacri misteri, & sacre insegne; & in oltre varij simboli morali & naturali con segni celesti, & costellazioni; nel che molti s'ingannarono à varie credenze, & superstitioni. Hora per quello, che appartiene agli Dei, Atteio Capitone peritissimo delle leggi Pontificie, riferito da Macrobio, prohibiua il portar gli Dei scolpiti negli anelli, cum nefas esse fanciret Deorum formas insculpi annulis. Ma si usarono in gran numero, & moltissimi ne vediamo nelle gemme, non solo di quelli, che erano particolari de' Romani, ma di quanti ne vennero di Grecia, d'Egitto, e di Persa; & condanna Plinio, che non pure le donne, ma anche gli huomini portassero negli anelli amuleti, & idoli Egittij Harpocrate, Iside, Osiride, Canopo, & gli altri. Iam verò Harpocratem statuas Aegyptiorum Numinum in digitis viri quoque ponere incipiunt. Molte Deità in quest'opera si rincontrano Egittie, Persiane, Asiatiche, Greche, e Romane, & se ne potrebbero raccorre à sufficienza per compilarne l'Ieonologia. Circa le cose sacre scriue Plutarco di alcuni Sacerdoti Egittij detti Suggellatori, li quali sacrificando un Bue, lo suggellauano prima, & era l'impronto un huomo ginocchione con le mani legate di dietro & con vna spada alla gola. Mà chi potrebbe mai ridire li sacrifici di Giove, di Bacco, di Cerere, della Salute, di Diana, & li misteri Eleustri, Dionisiaci, Efesi, Isiaci,

Istiaci, & Mitriaci, con Sileni, Baccanti, Fanatici, & sacre insegne d' Apolline, di Mercurio, & di Marte, li Salij, e gli Ancili, c' habbiamo dimostrato? Passando à gli Heroi, & Conditori delle Città, alli Rè, & Principi, s' offeriscono Pergamo, Helleno, Diomede, Perseo, Giacinto, Ercole, Hillo, Auentino, Romolo son la Lupa lattante, & simili, così in queste, come in altre immagini, nelle pietre scolpite. Et per venire alli Rè, Alessandro Magno scriuendo in Europa, segnaua col suo proprio ritratto, & scriuendo in Asia, vsaua l' anello di Dario. L' Interprete di Tucidide, quando Xrse ordinò ad Artabazo, che nel rendere la lettera à Pausania Capitano degli Spartani, gli douesse mostrare il regio suggello, riferisce, che il segno delli Rè di Persia, secondo il parere di alcuni, haueua l' immagine di Xrse, & secondo altri, quella di Ciro, ò 'l suo Cauallo, al cui annitruto egli s' acquistò il Regno. Vsarono ancora li Rè Persiani il suggello con l' immagine di Semiramide, ò sia Rhodogune, come accenna Polieno. Mà Alessandro fù così uago della propria immagine intagliata nelle gemme che s' elesse il più chiaro Artefice Pirgotele, vietando ad ogni altro rassomigliarlo in esse, con l' honore di Apelle, & di Lisippo: L' effigiò Pirgotele in varij modi, & noi la vediamo con le corna in capo in quella forma, che si dimostra nella bellissima agata, quando egli soleua ornarsi con la porpora, & con l' effigie di Ammone, di cui voleua essere creduto figliuolo. Non poche sono le gemme intagliate col volto di Alessandro, portandosi in dito, & negli anelli per amuleto, quasi la sua immagine giuassse à felicitare l' attioni, & l' imprese di coloro, che la portauano, offeruando Spartiano, che nella Famiglia de' Maeriani, così gli huomini, come le donne portauano sempre il ritratto d' Alessandro negli ornamenti, & negli anelli, & per questa ragione creder si può, che l' istesso Augusto segnasse ancora con l' immagine d' Alessandro. Alla consuetudine di portare negli anelli il volto delli Rè, aggiungeremo l' essempio di Lucullo, quando nella guerra contro Mitridate, giunto in Alessandria, fù grandissimamente honorato dal Rè Tolomeo, da cui rifiutato ogn' altro pretiosissimo dono, solo riceuè uno smeraldo legato in oro, & di questo ancora egli haurebbe fatto rifiuto, se il Rè non gli hauesse mostrato la propria immagine

intagliata in quella pietra . Plinio Nipote scriue à Traiano di un Callidromo seruo , molti anni di Pacoro Rè de' Parti , il quale fuggendo in Nicomedia haueua portato seco una gemma con l'immagine del medesimo Pacoro nell'habito , & portamento regio . Appresso gli Spartani fù in tanta veneratione la memoria di Polidoro figliuolo di Alcamene , che per honorarlo sopra tutti gli altri Rè loro , quando oc correua segnare gli atti pubblici , li suggellauano col ritratto di Polidoro . Degl' Imperadori Romani habbiamo esibito bellissime gemme di Giulio Cesare , d' Augusto , di Tiberio , & così di molti altri , che di tempo in tempo erano usate . Augusto , di cui poco auanti habbiamo parlato , nel segnare le lettere , i diplomati , & le suppliche , da principio usò la Sfinge , dopo si seruì d'una gemma con l'immagine d' Alessandro Magno , & ultimamente egli segnò con la sua propria effigie in una gemma scolpita dal suo Dioscoride , & con essa segnarono Tiberio , & gli altri prossimi Imperadori . Nel Principato del medesimo Tiberio era pena capitale , se altri hauesse portato nelle latrine , e ne' bordelli l'immagine sua negli anelli , & nelle monete ; ond' è lodata la sagacità , & la fede del seruo di Paolo huomo Pretorio , il quale ubbriacatosi in un conuito , volendo render l'orina , si pose nelle parti oscene la mano , nella quale portaua l'anello con l'immagine di Tiberio ; & già egli veniua accusato di delitto capitale , se la cura diligente del seruo non l'hauesse saluato ; poiche non accorgendosene il padrone , gli leuò l'anello dal dito , e mostrò , che egli l'haueua in quel tempo tenuto . I Liberti di Claudio dauano gli anelli col ritratto del Principe à coloro , che voleuano ammettere , & questi soli haueuano l'adito all'Imperadore ; se bene tali anelli erano d'oro ; poiche Claudio nel suo principato non usò le gemme , & segnaua con l'oro . Li ritratti de' Maggiori , come soleuansi collocare ne' clipei , ouero scudi , & negli atrij , così portauansi per gloria negli anelli . Alcuni di quelli , che riferiuano l'origine à gli Dei , scolpirono Ercole per contrasegno degli Eraclidi , li quali ancora à sua simiglianza , vediamo ornati di spoglie di Leone . Al qual fine Alessandro aggiunse la figura del Leone nell'insegna del suo anello gloriandosi della successione

cessione de i Rè di Macedonia , che si vantaano discendere da questo Dio . Giulio Cesare usò la tessera con l'immagine di Venere vincitrice , da cui , & da Enea si gloriaua essere disceso , Dione la chiama Venere armata , e scriue , che Cesare l'haueua scolpita nel suo suggello , portandola nell' anello , come demostriamo in vn niccolo con l'hausta , ò scettro , tenendo l'elmo in mano , & a' piedi lo scudo , nè molto differente viene effigiata nelle medaglie . Di coloro , che segnauano col proprio ritratto nell'anello habbiamo l'essempio nel Pseudolo di Plauto di quel Soldato , che lasciò il suo simbolo al Lenone per lo prezzo della meretrice :

Ea caussa miles hic reliquit symbolum .

Expressum in cera ex annulo suam imaginem :

E Martiale di quel fanciullo di Bruto ,

Gloria tam parui non est obscura sigilli

Istius pueri Brutus amator eras .

Et per questo si rincontrano nelle antiche gemme molti ritratti ignoti . Valerio Massimo scriue , che li Censori tolsero al figliuolo di Scipione Africano l'anello , in cui era ritratto il volto di Scipione suo Padre . Cicerone riconoscendo li suggelli delle lettere de' Congiurati con Catilina , in quello di Lentulo vi rincontrò l'immagine di Cornelio Lentulo suo Auo , huomo chiarissimo , & così l'interroga : tum ostendi tabellas Lentulo , & quæsiui , cognosceret ne signum , annuit : est verò , inquam , signum quidem notum , imago aui tui clarissimi viri ; & per questa ragione nelle gemme sono delineati molti ritratti di huomini illustri , Numa Pompilio Giunio Bruto , T. Quintio Flaminio , L. Sulpitio , & altri così in esse gemme , come nelle medaglie ritratti , da i successori delle loro famiglie ; molti ancora restano oscuri nella mancanza de' nomi . De i Filosofi , Cicerone nel quinto libro de Finibus parla del ritratto di Epicuro , che da' suoi familiari veniua espresso non solo nelle pitture ; ma anche nelle tazze , & negli anelli ; così durano nelle gemme varij ritratti di Filosofi , Poeti , Oratori , & celebri ingegni , Solone , Socrate , Platon

tone, Archita, Diogene, Apollonio Tiano, Demostene, Cicerone Seneca, Omero, Virgilio, Filemone, Aristomaco, Eraclito, e Democrito, che esibiamo. Così Apolline, & le Muse, Ercole Musagete, & altri simboli spettanti alla Poesia, al Poema Eroico, all'Egloghe, & alla Scena. Si riporta ancora il bellissimo suggello di Nerone Citaredo sotto la forma di Apolline, con la fauola di Marsia, che è memorabile. Durano varij Monumenti degli Atleti, & habbiamo espresso Allione coronato di oleastro, ò di lauro ne' sacri giuochi Olimpici, ò Pitij, Nampbero vittorioso con la palma, e così Bighe, Quadrighe con la Vittoria, Cursori, Desultori, Gladiatori, Rudiarj. Plinio nipote segnaua con vn'anello, il cui simbolo era una quadriga; poiche egli, come scriue à Caluisto, si dilettaua de' giuochi Circensi; Circenses erant, quo genere spectaculi ne leuissimè quidem teneor; se bene li tralasciaua preso da maggior diletto degli studi delle lettere. Simili bighe, & quadrighe ancora sono espresse in questi nostri intagli. Riconosciamo in altre gemme Aquiliferi, Legionarij, soldati col premio, con trofei, e vittorie, simboli, & honori militari, come si legge appresso Senofonte, che il simbolo de' Soldati di Ciro era una Vittoria, & Giove conseruatore. Timoleone Corintio combattendo in Calabria contro Icete al fiume Damiria, & contrastando i suoi Capitani per hauere la vanguardia nel passare il fiume, egli per diffinire la contesa, fece porre gli anelli di tutti nel suo mantello, & rimescolatili insieme, il primo, che fù tratto haueua l'immagine di vn trofeo, che fù augurio della vittoria. Pompeo Magno non uno, ma trè nobili trofei portaua scolpiti nel suo anello per gloria delle cose fatte, e questo poi mandato à Roma, fù certo contrasegno della sua morte. Dimorando Galba Imperadore in Ispagna, nelle fortificationi di vn Castello fù trouato vn'anello antico, nella cui gemma era intagliata una Vittoria con vn trofeo, che fù augurio dell'imperio di Galba. Nel Curculione di Plauto Therapontigono soldato haueua scolpito nell'anello vn soldato con lo scudo, e con la spada, con la quale tagliaua vn' Elefante. Frà l' historie e fatti espressi nelle Gemme ben nota
è que-

è quello di Silla, che hauendo preso Giugurta, datogli nelle mani dal Rè Bocco, à cui era rifuggito dopo la rotta, Silla si gloriò tanto di questo fatto, che lo portaua scolpito nell'anello, & l'usò sempre per suggello nel modo, che si vede nella moneta d'argento fatta stampare da Fausto suo figliuolo, doue è figurato Silla Questore sopra vn foglio rileuato, e Bocco piegando vn ginocchio à terra, gli porge vn ramo di lauro, mentre Giugurta stà ginocchione con le mani legate di dietro ad uso di prigione. Quello Spagnuolo d'Intercatia, il cui padre hauendo disfidato Scipione Emiliano, restò ucciso, e vinto da Scipione, egli nondimeno se ne gloriaua, & fece scolpire nell'anello questo combattimento, seruendosene per suggello; sicche diede occasione à Stilone di motteggiarlo, dicendo: che mai farebbe costui, se Scipione da suo padre fosse stato vinto? In varie pietre, & in varij modi habbiamo intagliato il fatto di Mutio Sceuola, Cincinnato, che si veste l'armi, la Cerua di Sertorio appresso il trofeo, la testa di Pompeo portata à Cesare, & così varie fauole, Arione, Orfeo, Ganimede, Iole, Leda Ermafrodito, di cui portiamo gli effempi. Ma tralasciando li simboli morali, naturali, & altri, che richiederebbono vn' intiero discorso, annoteremo alcuni altri luoghi di antichi Autori, circa la varietà delle figure nelle gemme. Antichissimo fu il Suggello di Vlisse sin da' tempi Troiani, benchè in esse non acconsenta Plinio l'uso degli anelli, nondimeno scriue Plutarco, che egli pose nello scudo, & iscolpì nel suo anello vn Delfino, il quale haueua saluato Telemaco suo figliuolo caduto nel mare. Vn simile Delfino vien figurato nella prima parte da vn niccolo, ò sia per ragione di salute, ò più tosto segno celeste. Giuseppe nelle antichità Giudaiche riporta vna lettera di Ario Rè de' Lacedemoni scritta ad Onia Pontefice, indicandogli in essa il Regio suggello, con vn' Aquila, che teneua negli artigli vn serpente, & vna simile si vede in alcune monete. Seleuco Rè di Babilonia hebbe in dono dalla madre vn'anello di ferro, in cui era intagliata vn'ancora, segno di fermezza, & sicurezza; & Policrate nel suo anello usaua l'impresa d'vna Lira. Il suggello dell'anello di Anfitrione appresso Flauto era il Sole oriente
nella

nella *Quadriga*, & simile riconosciamo in altre gemme antiche. Per lo contrario i *Locresi* che habitauano la parte Occidentale della Città, nel loro sigillo publico haueuo scolpito la stella *Espera*: così scriue *Strabone*, conforme si vede ancora nelle loro antiche monete. *Ismenia Choraule* essendo solito di usare bellissime gemme, comperò vno smeraldo, in cui era figurata *Amimone* vna delle cinquanta figliuole di *Danao* ingrauidata da *Nettunno*: *Pompeo* hebbe nel suo anello vn *Leone*, che portaua vna spada: & questo si vede ancora per impresa in vna moneta d'argento di *Marco Antonio*. *Mecenate* usaua l'impronto d'vna *Rana*, ancor quando egli segnaua in assenza, & in vece di *Augusto*. *Sporo* augurando le stolte, ed infami nozze di *Nerone* gli donò vn'anello, nella cui gemma era il ratto di *Proserpina*; & fù augurio funesto del medesimo *Nerone*. *Galba* segnaua con l'anello, & impresa de' suoi *Maggiori* della famiglia *Sulpitia* vn cane inchinato col capo sotto vna prora di naue. *Commodo*, che soleua adornarsi ad uso di *Ercole* con la spoglia del *Leone* in capo chiamandosi *Ercole Romano*, portaua ancora per impresa vn' *Amazzone* scolpita nella pietra dell'anello, & di questa si seruiua per suggello quasi con *Ercole* egli hauesse le *Amazzoni* vinto. Non tralascieremo di accennare come nell' *Isola* di *Lenno* li *Sacerdoti* di *Diana*, cauando da vn antro certa terra rossa mischiata con sangue di *Capra*, la segnauano coll'anello, in cui era effigiata vna *capra*, & con l'immagine della medesima *Diana*, & con questa terra fù risanato *Filottete*, secondo si raccoglie da *Filostrato*. Non mi tratterò hora nella varietà degli anelli, & suggelli delle pietre magiche, quali furono li sette anelli donati ad *Apollonio Tiano* da *Iarca Principe* de *Ginno*sofisti, ne quali erano li nomi di sette Stelle; nè di quelli riferiti da *Plinio*: il *Leone* scolpito in oro, e' l'nome del *Sole*, & della *Luna* nell'*ametisto*, ò l'*Aquila*, ò lo *Scarabeo* nello *smeraldo*: poiche queste cose s'accennano nelle proprie figure. Circa il segno celeste del *Leone*, dirò solo di *Alessandro Magno*, che usaua ancora nell'anello la figura del *Leone*; e vuole *Tertulliano*, che questa fosse la stella dominante alla sua natiuità, se non più tosto, conforme si è detto, egli l'usò come insegna delli *Rè* di *Macedonia* discesi
da

da Hercole, vedendosi nelle sue medaglie il Leone, & la Claua. V'ò la pietà degli antichi Christiani di simboleggiare nelle gemme degli anelli il nome di **X** Christo, la Colomba, il Pesce, li Pescatori, l'Ancora, la **X** Lira, l'Arca di Noè, la Nauicella di San Pietro. Per la Colomba Clemente Alessandrino intende lo Spirito Santo, per lo Pesce la mensa di Christo apparso a' Discepoli dopo la Resurrettione, ò li cinque pesci, con li quali egli satìo cinque mila huomini, per la Nave la Chiesa, per la Lira la Concordia, per l'Ancora la Costanza, per li Pescatori gli Apostoli, ò 'l Battesimo; ma sopra la Nauicella della Chiesa incisa in gemma, si legge un'eruditissimo discorso di Geronimo Aleandro il giouine luce delle lettere, e face risplendente delle antichità. Ma per concludere questo discorso nel pregio delle scolpite gemme, non manca loro altro che li titoli, & li nomi per renderli le più belle memorie, & li più insigni monumenti dell' antichità, nella quale molte restano oscure; & se bene in ciò cedono alle medaglie, che hanno titoli, e nomi, le superano nondimeno nell'eccellenza degl'intagli, & della scoltura de' più insigni, & rari Artefici Greci, & per questo appresso gli Antichi, auanzarono ogni stima. Noto è il fatto stupendo di Policrate tiranno di Samo, il quale riponeua la felicità sua in uno smeraldo scolpito da Teodoro natiuo di Samo. Nonio Senatore Romano nella proscrittione, fuggendo, non si portò seco delle sue ricchezze altro che una gemma opala nell'anello stimata venti mila sestertij per l'artificio certamente, e questa fù cagione della sua morte, desiderandola Antonio al sommo. Non dico dell'agata inestimabile di Pirro con Apolline, & le noue Muse, poiche questa non era fatta con arte humana, ma così l'haueua dipinta la natura nella pietra. S'accrebbe però in Roma sommamente la vaghezza, e'l desiderio delle gemme, quando l'altre usanze peregrine vennero di Grecia, & d'Asia; & più che le gemme si ricercaua l'artificio, & bellezza delle figure; onde Propertio parlando di Delia,

Sapè velut gemmas eius, fignumque probarem
Per causam memini me tetigisse manum.

Il primo de' Romani, che ne fece conserua nella Dattiliotheca fù

C

Scau-

*Scauro figliastro di Silla . Pompeo ripose in Campidoglio quella del Rè Mitridate, al cui essemplio Cesare consacrò sei Dattiliotheche nel Tempio di Venere Genitrice , & vn'altra Marcello nel Tempio di Apolline Palatino . Ma Elagabalo era sì vago delle gemme eccellentissimamente scolpite dalli nobili Artefici , che ogni giorno si mutaua vn'anello , & come egli in ogni suo desiderio era folle , & insano , così delle più esquisite se ne fregiaua i calzari & le scarpe per maggior pompa , mouendo à riso ciascuno , come se quei pretiosi , & sottilissimi lauori si potessero vedere nelle gemme , che portaua inutilmente in piedi . Gallieno ancora si compiacque assai di questi ornamenti , & se ne guernì le calighe , le armille , & i monili . Sopra che forse ci siamo troppo auanza-
ti .*

ANNOTATIONI

SOPRA LE

GEMME ANTICHE

DI LEONARDO

AGOSTINI.



ISIDE, ET SERAPIDE. Il calathò, ò paniere frondoso, sopra la testa di Serapide, palesa l'essentia di questo Dio riputato dagli Egittij, il medesimo col Sole: tale viene descritto da Lisia, da Plutarco, & da Macrobio così. *Cuius vertex insignitus calathò, & altitudinem sideris monstrat, & potentiam capacitatis ostendit, quia in eum omnia terrena redeunt, dum immisso calore rapiuntur. Accipe nunc quod de Sole, vel Serapi pronuncietur oraculo.* Diuersa è la ragione storica, la quale afferma, che Serapide, essendo Rè giusto, e sapiente, tolse gli Egittij dalla vita seluaggia, & mostrò loro l'aratro, & la coltura delle vigne; & per essere egli l'Autore della fertilità, gli dipingevano, in capo, quel paniere, in altre immagini inteso di giunchi, con frondi di vite, & di vari rami. Il Tempio di Serapide è collocato da Vitruuio nella piazza del mercato, quasi egli sia presidente dell'annona. Della Dea Iside, riputata il genio della terra, con le frondi del Pesco parimente sopra il capo, si dirà nella seguente immagine.

ISIDE, e SERAPIDE. Le due teste, che si guardano, rappresentano ancora Iside, e Serapide, secondo l'opinione

nione degli Egittij, riputati il Sole, e la Luna: quegli hà in capo il calatho della fecondità, questa le frondi del Pesco, simbolo del silentio, e della verità. Le figure di questi Dei, & di Arpocrate erano portate negli anelli come amuleti, e *οπλακτίρια*, essendo così riputati conseruatori, e benefichi, & che dal dominio delle loro Stelle, & influssi si mantenesse, & conseruasse tutta la natura.

3 ISIDE. Il presente Cameo con l'immagine d'Iside, porta la curiosità della pietra, con la quale si è accompagnato l'Artefice, incontrandosi il volto bianco, & li crini di color biondo col fondo Sardonico trasparente: si che è bellissimo. Sono li capelli calamistrati all'uso Egittio col frutto, e frondi del Pesco sopra il capo, & sopra il Sistro; il quale frutto non solamente è contrasegno del silentio, ma anche della Verità, come si è detto, manifestandosi in Arpocrate, & in altre immagini Egittie. Questo frutto hà simiglianza col cuore, & le frondi con la lingua; e l'vna, e l'altre essendo insieme congiunte formano la verità, la quale da gli Egittij era stimata più di ogni altra cosa, e diuina. Dice però Theophrasto che li Sacerdoti col legno del Pesco, fabbricauano li simulacri de gli Dei, e le supellettili sacre, e ne formauano filatterij, & amuleti, com'era quello che Iside istessa portaua appeso al collo, il quale non significaua altro che parole veraci.

4 APOLLINE. Frà gli altri cognomi attribuiti ad Apolline, fù egli chiamato intonso, e crinito per cagione de' suoi lunghi crini, e tale si vede in questo niccolo scolpito. Esichio interpreta le chiome non tostate essere contrasegno di priuatione di dolore, e dal trouarsi questo Dio puro da ogni perturbatione, venne da Greci chiamato Febo; si come Bacco era finto ancora giouine, & capillato, viuendo in allegrezza, conforme si descriue.

*Solis perpetua est Bacco, Feboque iuuenta
Nam decet intonsus crinis utrumque Deum.*

Le cure adunque, & le sollecitudini affrettano la vecchiezza, & l'ilarità dell'animo conferua la giouentù, e la salute .

APOLLINE . Segue vn' altra immagine di Apolline
5
differente .

ESCVLAPIO . La statua di Esculapio descritta da Cal-
6
listrato hà similitudine con la presente immagine , e volto dell'istesso Dio , insieme temperato , e giocondo, qualità proprie dell'huomo sano . Ond'egli frà gli altri Dei porta nell'aspetto la sembianza, & la benignità di Giove , se non quanto dal mento , e dalle gote gli pende più lunga barba, della quale si ride Luciano: che Apollo suo padre non habbia ancora spuntato il pelo , & egli sia tutto pelofo , e barbato .

ERCOLE GIOVINE LAVREATO . Ne'marmi an-
7
tichi veggonsi rappresentate le fatiche di Ercole , e questo Dio , non solo nell'età virile , & con la barba , ma nella sua giouanile età ancora , & senza barba nel modo, che nella presente Agata si esibisce . Contuttociò dall'essere così coronato di sacre frondi , si potrebbe argomentare, essere più tosto il ritratto di alcuno Atlèta vincitore ne' giuochi Olimpici, ouero Pitij, coronato di Oliuo, ò di Laurus, come soleuano adornarsi i Vincitori. Si potrebbe ancora riferire à gli Eraclidi , & discendenti di Ercole, li quali per mostrare la loro progenie da questo Dio, soleuano, imitarlo nel portamento . Pare nondimeno, che questa testa rappresenti Ercole istesso in giouenile età, coronato di lauro , di cui habbiamo l'essempio nella bellissima statua grande di metallo di Ercole Vincitore hoggi nel Campidoglio , come appresso seguiremo à dire nelle immagini, che succedono di Ercole nell'età virile coronato di lauro . Ma se altri più tosto vorrà simboleggiare l'età , varia di Ercole: fù egli riputato il medesimo col Sole , perciò da Orfeo vien chiamato Padre del tempo, & di forma vario , e Nunno più espressamente afferma che da lui deriuua la giouentù , e la vecchiezza .

ERCO-

8 ERCOLE. In questa altra immagine di Ercole coronato di Lauro, ò di Oleastro seguiremo à dire l'vna, e l'altra ragione della sua corona. Scriue Pausania che Ercole fù institutore, e restò vittorioso nè certami Olimpici, ne' quali l'Oleastro fù premio de'Vincitori; & che egli fù coronato della Lotta, e del Pancratio. Onde Statio nella Thebaide.

. prima Pisaa per arua
Hunc pius Alcides Pelopi certauit honorem,
Pulueremque ferà crinem detorsit oliua.

Quanto al lauro scriue Dionisio Alicarnasseo che Ercole, vinto Caco, e liberati gli Aborigeni, e gli Arcadi, fosse incoronato di lauro che in gran copia era nell'Auentino. In memoria di questo fatto habbiamo la bellissima statua grande di metallo di Ercole Vincitore, in età giouenile coronato di frondi di lauro da noi nell'antecedente, immagine accennata, la quale statua fù trouata nel foro Boario, & hoggi si conferua nel Campidoglio.

9 ERCOLE. Laureato.

10 ERCOLE CINICO. Leggonfi appresso Luciano, le lodi della Vita Cinica, con l'essempio di Ercole, che andaua negletto, ed ignudo, dispregiando le ricchezze, per amore della virtù, ch'egli esercitaua con eroici fatti. In tale sembianza viene scolpito nella presente corniola, con la barba e con li capelli incolti, com'egli era solito di essere figurato, e descritto, per rimuouere col suo essempio gli huomini dal vizio, ed incitarli alla pouertà, & alla giustitia. Egli dunque non diuenne immortale, nè salì al cielo per molto oro, ne per grandissimo imperio, ma per essersi esposto à pericolosi mostri, & fatiche per amore della virtù, con solleuare i giusti, & con punire gli empi.

11 ERCOLE CON LA CLAVA, E CON LA TAZZA. Dicesi, che Bacco peruenuto in Tiro, donò ad Ercole vna tazza d'oro; & che Alessandro, imitando lo stesso Bacco, glie

glie ne dedicò vn'altra, come racconta Q. Curtio, riconoscendo egli da Ercole l'origine. La qual tazza si vede scolpita nel cristallo, & il suo proprio vocabolo, (secondo la Greca, origine) fù *Scyphus* appresso Latini. Macrobio dichiarando quel verso di Virgilio in persona di Ercole: *Et sacer impleuit dextram Scyphus. Scyphus Herculis poculum est, ita ut Liberi patris Cantharus. Herculem verò fictores veteres non sine causa cum poculo fecerunt, & nunquam quassandum, & ebrium: non solum quod is heros bibax fuisse perhibetur, sed etiam quod antiqua historia Herculem, poculo tanquam nauigio ventis immensa maria transisse*, Oltre Macrobio scriue ancora Luciano, nel Simposio, che li pittori fingeano Ercole Folense, col bicchiere in mano, il quale era formato, al modo delle nostre coppe, con bocca ampia, & grande, & con picciolo fondo qualmente è ritratto nel medesimo cristallo. Godeua questo Eroe di bere ne bicchieri li più grandi; & delle vbbriachezze sue parla in più luoghi Atheneo: ma tale finfero Ercole li settatori della voluttà, congiungendo col piacere la fortezza, la qual setta era contraria alla Cinica, che fingea Ercole Cinico, descritto nell'immagine antecedente. Nè solo Ercole, ma anche gli altri Eroi soleuano dipingersi con tazze grandi nelle mani, fingendosi ebrij, e vinolenti; del qual costume rende la ragione l'istesso Atheneo, che essendo l'anime de gli Eroi riputate frà gli Genij auerrunci, & auersi più tosto atti à nuocere, che à giouare, voleuano che pareffero tali, non per natura; ma per vbbriachezza. Il cristallo nel quale è intagliata questa testa, è di grandezza duplicata sopra la proportionè anulare.

MINERVA galeata, quale vien descritta da Omero, con la cresta, nel cono rilcuata, come lo stesso Poeta descriue la celata di Achille. Questa Dea così armata era particolarmente adorata da Lacedemonij, li quali haueuano in vso di armare tutti gli Dei loro, tale chiamaronla Promachia. Quanto alli capelli sparsi in

questo , & ne gli altri ritratti , si conformano all'antico costume de' medesimi Spartani , che così adornauano le loro Vergini , secondo Virgilio dipinse Venere , che apparisce ad Enea , in sembianza di vna donzella di Sparta .

13 MINERVA . Il Tritone scolpito nell'elmo di Pallade , hà relatione ad alcune medaglie di Sicilia , con la testa di questa Dea galeata , variamente , col Tritone , cauallo , & mostri marini . Onde si può credere facilmente , questa Agata sardonica grande essere stata intagliata , col contrafegno di alcuna delle Città di quell'Isola famosa , per le ricchezze ; doue si sono trouate molte gemme singolarissime . Dicesi ancora , che Pallade fù educata da vn Tritone , presso la palude Tritonia ; & questa è vna delle etimologie del suo cognome Tritonio : ma Herodoto narra , che ella fù generata da Nettunno ; il quale , con la figura del Tritone col tridente , fù scolpito da gli antichi , nel modo , che si vede in questa immagine .

14 MINERVA . Questo bel cameo con la testa della Dea Minerua da occasione di riflettere al Pegaso alato nell'elmo , forse così scolpito in Corinto ; poiche credenasi , che la Dea l'haueffe frenato , & donato à Bellerofonte loro cittadino , & Eroe , per combattere la Chimera . Et perciò li Corintij , secondo racconta Pausania , edificarono vn Tempio à Minerua Frenatrice , & mostrauano appresso di loro il fonte Hippocrene scaturito dall'vnglia impressa del cauallo alato . Portarono ancora per impresa Bellerofonte in atto di percuoter la Chimera , come si vede nelle loro medaglie . Et qui fermerei la ragione di questo cauallo alato , se non vedessi molte medaglie di Siracusa con la testa di Minerua tutelare col Pegaso nella galea , & nella medesima forma . Furono li Siracusani Coloni de' Corintij , onde l'insegna del Pegaso fù trasportata , & rimase in Siracusa frequentissima nelle monete di essa città , doue si può credere , che fosse scolpito il nostro cameo , in tempo che ella superò ogni'altra di splendore , & magnificenza . L'elmo grande , & superiore al capo , nel combattere dalla
fronte

fronte si calaua sù'l volto , ricoprendolo con la maschera , che vi è scolpita , come si dice, calar la visiera . Ma la bellezza di questo cameo mi porge il modo di ornarne la memoria del Signor Gaspare Morone illustre incisore di medaglie , che mentre visse, lo tenne carissimo nel suo Musco; essendo egli celebre per li conij delle medaglie , e monete di quattro Sommi Pontefici, Urbano VIII. Innocentio X. Alessando VII. Clemente IX.

MINERVA . L'ali sopra l'elmo di Minerua sono attribuite à questa Dea , la quale fu riputata il genio dell'aria più sublime , e dell'ethere più puro, secondo dichiara Macrobio ne' Saturnali ; e Tzezes sopra Licofrone , vuole che sia l'esalatione , la quale muoue l'aria medesima . Ma le ali possono conuenirlesi ancora perche ella fu riputata vna cosa con la Vittoria , quale era la sua statua alata nella rocca d'Atene , e si chiamaua Vittoria Minerua . Il serpente fu à lei dedicato per simbolo di salute , essendo ella ancora chiamata Higia , e Salutare ; e de' serpenti , come suoi ministri ella seruissi contro Laocoonte : onde Fidia scolpì quella famosa statua di Minerua con l'hasta, e 'l serpente à piedi , dubitando Pausania , se sia l'Erittonio . Ma il Drago che stà sopra l'elmo , in atto minaccioso , e con la bocca aperta , vi fu posto per terrore , essendo stato costume degli antichi Rè d'Egitto portar nell'armi , li teschi delle fiere scolpiti , per ispauento de' nemici come vuole Diodoro ; e Statio *l. 3. ferarum rictu terrificant galeas* . Per questo Zonara descriuendo il bellissimo colosso di Minerua , di bronzo , sù la piazza di Costantinopoli , dice , che nel capo haueua vna coda di cauallo , che rendea spauento , si come in questo mirabile cameo scorgesi l'elmo crestato di coda cauallina , nella quale è annodato il serpente minaccioso , conforme doueua essere quel colosso . Quanto alli peli cauallini , di essi adornauansene gli elmi degli heroi ; e tale Homero descriue quello di Teucro . Li Romani seguitando gli studi Greci , figurarono Roma in questo habito di Minerua , con l'elmo alato , & col serpente medesimo .

15

mo, come si vede in molte delle monete Consolari d'argento. La testa del Satiro nello scudo di questa Dea, può alludere al vizio soggiogato dalla ragione, & dalla sapienza; se pure non denotasse il gastigo di Marsia, annorando Pausania vna statua di Minerua, che percuoteua Marsia, per hauere da terra li flauti di essa raccolto. Questo cameo è formato, con singolare arteficio.

16 MINERVA. La presente immagine è tratta da vn busto d'agata di tutto rilieuo corrispondente in grandezza all'originale. Oltre à quello si è detto sopra di Minerua, seguiteremo hora dell'armatura, che porta sopra il petto chiamata Egida, intessuta di squamme, e fimbriata di serpenti con la testa di Medusa nel mezzo. Diuersa è l'Egida di pelle della Capra Amaltea, con la quale s'armarono Giove, e Minerua contro i Giganti, e nel modo, che si rincontra in alcune statue; ma questa è vna lorica formata di squamme di serpenti, e finfero, che li Ciclopi la fabricasero à Minerua istessa, secondo và descriuendo elegantissimamente Virgilio,

*Certatim squammis serpentum, auroque polibant
Connexos angues, ipsoque in pectore Diuæ
Gorgona desecto vertentem lumina collo.*

Tale ancora egli descriue l'armatura di Turno; & ad imitatione di Minerua, questa Egida, ò lorica fù vfata nell'armarsi da i Greci, e dagli Imperadori Romani, e Roma istessa si vede figurata in tale habito armata di elmo con l'egida al petto; poiche li Romani riponendo la loro grandezza nell'armi, e vantandosi di essere discesi da Marte, vollero ancora adorare il genio della loro Città guerriera sotto la forma di Minerua, ritenendo in somma veneratione il Palladio fatale; e finfero, che Roma non meno ambisse lo scettro di Giove, che l'egida di Pallade, come l'adorna Claudiano:

*Seu sceptrum sublime Iouis , seu Palladis ambis
Aegida .*

Et ciò sia detto se alcuno credesse, che questo fosse vn simulacro di Roma , e non di Pallade . Ma la Gorgone così al petto era portata per indurre spauento a'nimici , come si raccoglie da Homero , armando la medesima Dea , e da Ouidio nella trasformatione de i capelli di Medusa :

*Gorgoneum crinem turpes mutauit in hydros ,
Nunc quoque ut attonitos formidine terreat hostes,
Pectore in aduerso , quos fecit sustinet angues .*

Sopra che più particolarmente seguiremo nel niccolo , che succede appresso con la testa di Medusa istessa , hauendo riportato questo bellissimo busto di Minerua , ancorche scolpito in agata di rilieuo ; e statua frà gl'intragli , e camei , non solo per la rarità sua , ma per vn'altro pregio maggiore , venendo dedicato al genio dell'Eminentissimo , & Reuerendissimo Principe il Signor Cardinale Virginio Orsini degno genio di Minerua , e di ogni eleganza di studio, e di lettere , col quale si volge all'eruditione delle medaglie , e dell' antichità . Onde Sua Eminenza si degna tal' hora aprirmi il suo ricchissimo Museo , in cui garreggiano la natura , e l'arte co' i più stupendi effetti loro , e da esso con altre gemme si accrescerà à questo libro ornamento.

M E D V S A . Fù Medusa bellissima in ogni parte del corpo , ma principalmente pregiuasi della vaghezza de' capelli , che da Minerua in serpenti furono trasmutati , per essersi ella congiunta con Nettunno nel suo Tempio . In questo ritratto rincontransi li versi di Virgilio riferiti , da Seruio nelli crini viperini , e code di serpenti annodate sotto il mento :

*Gorgonis in medio portentum immane Medusæ
Viperæ circum ora comæ , cui sibila torquent ,*

*Infamesque rigent oculi, mentoque sub imo
Serpentum extremis nodantur vincula caudis.*

Non debbo lasciare di annotar qui vna curiosissima medaglia di Settimio Seuero, che hà di rouescio la testa di Medusa, e lettere intorno PROVIDENT. denotando che Minerua è Dea insieme della Prudenza, e della Prouidenza, come dottamente vò spiegando nelle sue Medaglie selette il Signor Abbate Seguini Decano di San Germano, che io qui riuerisco, per honorarmi del suo nome, chiaro per vn'eccellente dottrina, & eruditione dell'antichità. Il qual Signore passato già due volte di Parigi à Roma, e presente, e lontano con la sua benignità mi hà stretto doppiamente ad vna perpetua obligatione. Vediamo dunque, che la Gorgone era simbolo di Minerua, come il Leone di Ercole, la Tigre di Bacco, e la Cerua di Diana; e trouasi di più, che veniua usata non solo nell'armi per indurre spauento, ma era portata indosso, e negli anelli per amuleto di vittoria, e di salute. Credeuano, che la testa di Medusa hauesse forza di rendere sicuri, e custodire coloro, che la portauano, e che discacciasse i pericoli, & i mali, come discorre Luciano, ò l'Autore Anonimo del Dialogo intitolato *Philopatris*, inducendo in questo modo à parlare Critia, e Trifone, secondo la versione latina: TRIF. *Dic mihi Critia quæ Gorgonis vtilitas est? & cur pectori gestamen hoc Dea applicatum habet?* CRIT. *Vti terribile quoddam spectaculum, & quod mala auertere possit, sed & hostes perterrefacit, & victoriam utroque inclinantem, quocumque ipsa vult, aduertit.* TRIF. *Num ob hoc ipsa quoque Glaucopis inuicta, atque insuperabilis est?* CRIT. *Atque admodum.* TRIF. *Cur igitur non illis potius, qui seruare possunt, quam qui seruantur, femora adolemus taurorum, atque caprarum, ut nos quoque insuperabiles, atque inuictos reddant, perinde atque Mineruam?* CRIT. *Atqui ipsi potestas non est à longe auxiliari perinde ut Dÿs, sed solum si quis ipsam gestat.*

Si grande era dunque la forza di Medusa, che rendeva l'istessa Minerva insuperabile, ed inuitta, e perciò viene espressa in tanti camei, intagli, marmi, e statue antiche nel thorace, e nello scudo, portandosi per amuleto fauoreuole, che induceua stupore, e toglieua l'ardire agli assalitori, scacciando i pericoli, & i mali. Laonde Medusa, oltre il titolo della Prouidenza, hebbe ancora quello della Salute; e se ne vede vn bell'intaglio in Diaspro rosso appresso li Signori Rondenini con la testa in profilo alata, e crinita di serpenti, come è proprio della Gorgone, e lettere greche *ωωωω* parmi che vogliano dire *ωωωω*, deriuando da *σωζω* *saluo*; e questa è Medusa, e non la Salute, come altri hà creduto.

MEDVSA. Intagliata mirabilmente da eccellentissimo Maestro in Diaspro rosso. 18

BACCO. Questa maschera di Bacco hà le chiome raccolte, all'vso donnesco, con tenero, e delicato volto, secondo la sua doppia natura di maschio, e di femmina. Dell'vso delle maschere nelle solennità Baccanali, si dirà doppo: offeruo hora li crini calamistrati, e pendenti all'vfanza Egittia; per li quali vengo in opinione, questo rarissimo, & eccellentissimo Cameo essere stato scolpito, sotto Tolomeo Filadelfo, nelle sue tanto celebri festiuità Dionisiache, le quali sono copiosamente descritte da Atheneo eruditissimo, & elegantissimo scrittore. 19

SATIRO. Li Pani, li Satiri, li Sileni, e Titiri, e tutti gli Dei rustici, e seluaggi furono compagni, e seguaci di Bacco, facendolo sempre viuere in festa, come narra Diodoro. E però si è collocata la testa del medesimo Pane, ò Satiro, doppo quella di Bacco, le cerimonie, e sacrifici del quale fornuiano in commedie, e buffonerie satiriche, come si anderà raccogliendo da altre immagini del presente Libro. Il diaspro di questo intaglio è di forma grande. 20

FAVNO. Fù costume de' Baccanti inghirlandarsi la testa di viticci, e di ellera, e vestirsi di pelli diuerse, Daini, 21

Daini, Capri, Cerui, Dame, & d'altre, le quali, con vn sol nome, erano chiamate Nebridi. Noto in questo rittatto il modo di cingersi, & di annodarsi le dette pelli, con gli artigli, secondo la bella pittura del Poeta Claudiano.

*Lenisque procedit Iacchus
Crinali florens hedera, quem Parthica velat
Tygris, & auratos in nodum colligit vngues.*

- 22 FAVNO con flauti, e timpano. La maschera di questo Fauno seruiua nel Choro Satirico, del quale si dirà dopò qualche particolarità. Il flauto, ouero sampogna composta di canne si chiamò Tityria in linguaggio Dorico Italiano, come riferisce Athenodoro appresso Atheneo; e dalla quale Theocrito, e Virgilio cognominarono i loro Titiri. L'altro stromento musicale di sotto è vna sorte di timpano rotondo & alle volte haueua il fondo di cuoio, si percuoteua, con la palma: alle volte si scuoteua in aria à vuoto, al suono di quelle mobili, e strepitose laminette di rame, che si veggono nell'cerchio ritratte, e negli antichi marmi de' Baccanti.
- 23 SILENO. De' Sileni, e Satiri, introdotti nelle scene, si dirà doppo; offeruasi in questa maschera il capillitio, ò galericulo, con tutta la rotondità della testa, à differenza di altre larue apparenti solamente con la metà dauanti.
- 24 MASCHERE Baccanali de' Sileni. Ligiuochi della scena furono dedicati à Bacco, de' quali fù l'inuentore, si come della Drammatica poesia, e della musica Teatrale, che secondo vò distinguendo Scaligero, si diuise in Satirica, e Silli, da Sileni, e da Satiri compagni di Bacco. Le due maschere di questa corniola hanno corrispondenza, l'vna al Sileno, pe'l caluitio, e sinità del naso; l'altra al Satiro nella barba, e volto caprigno. Erano però costituiti da poeti, & introdotti nelle attioni, li chori de' Satiri, e de' Sileni, delli quali il popolo prendeuà sommo diletto,

letto, si come finfero, che Bacco già viuesse in festa con loro, danzando con motti, e con maledicenze. Onde nelle solennità di esso Dio, ed intorno la sua statua, appendeuansi maschere comiche, e ridicole de'numi rustici, e satirici, come narra Calisseno Rhodio appresso Atheneo.

MASCHERA Bacchanale, e Scenica. Questa è vn altra larua de'Sileni scenici, con la barba calamistrata all'vso Egittio. 25

MASCHERA Scenica con l'apertura, & hiato della bocca spauentosa, fù propria della Commedia latina, essendo vsitatissima delle persone comiche, e particolarmente de'Serui, come viene effigiato Dauo, nell'immagini dell'antico Terrentio Vaticano. Diceuasi però larua, dedotta l'etimologia da i Lari, per vn vano spauento, che cagionaua, come leggiadramente tocca Giouenale. 26

. . . . *Personæ pallentis hiatum*

In gremio matris formidat rusticus infans

E Martiale.

Sum figuli lusus, Rusti persona Bataui
Quæ tu derides, hæc timet ora puer.

Luciano nel suo Dialogo *De Saltatione* copiosamente descriue questa sorte di Larue.

Turpe, & minime iucundum spectaculum, homo longitudine deformi, atque incomposita exornatus, altis calceamentis ingrediens, caput larua minaci obductum habens, tum peramplo ore hiantem, quasi spectatores deuoraturus. Questo Hiato, che spauentaua li fanciulli, introdotto nella commedia, rendeua maggiore il tuono della voce, per la sua concauità, e da quel suono alcuni hanno creduto le maschere da latini essere state chiamate Persone.

BACCANTE. Appresso gli altri nomi dati alle Baccanti, furono esse Menadi cognominate, dall'infuriare, & andar forsennate, con li capelli sparsi. Della fascia, che cinge la fronte di costei, si dirà appresso. L'intaglio in plasma 27

plasma è grande la meta della figura di mirabile artificio .

28 BACCANTE . Non solo di Caprij , e Dame ornauansi le Baccanti , ma di pelli di Tigri e di Leoni , e di altre Fiere , con le quali ; nelle Orgie , e sacrifici costumauano di vestirsi : seruendosi di dette pelli per arrecar terrore . Questa Baccante in Calcedonia Zaffirina , hà la testa , e'l busto di tutto rilieuo , grande poco meno della figura .

29 BACCANTE . Così quelli che s'initiauano , ò consacrano à Bacco , copriuanfi particolarmente di spoglie di Capretti , come vediamo nel presente ritratto , ed accenna Clemente Alessandrino , *Nebridarum familiam pellicula cobonestauit hinnule , que sacrabat eos . Qui se se ad mysteria parabat hinnuli pelle contactus erat ;* L' ametisto è grande .

30 BACCANTE . Delle varie corone di ellera , e di vite vsate nelle Bacchanali , vedi Plutarco nelle *Questioni conuiuiali* , ed Atheneo li quali vogliono , eser rimedio contro l'vbbriachezza , se bene Eustatio interpreta che siano argomento di libidine .

31 BACCANTE .

32 BACCANTE .

33 BACCANTE . Oltre la corona di ellera , le Baccanti cingeuansi la testa , e la fronte , con la vitta , che era vna fascia , nel modo si vede scolpita . Scrive Aristone , appresso Atheneo , che gli Antichi per medicare il dolore del capo , cagionato dal vino , si auuolgeuano le tempie , con qualunque legame ; e che poi questa vfanza si cangiò in ornamento di corone . In questa bella testa intagliata in corniola , si rincontra insieme l'vso della fascia , e della corona ; & in quella pompa di Tolomeo , frà gli altri apparati , eranui corone , e vitte , appese alli tralci delle viti , & ellere , le quali faceuano ombra al simulacro di Bacco . Non solo nelle Bacchanali , ma nella festa della Madre de gli Dei le donne s'incoronauano di ellera e di pampini

pampini, e prendevano il tirso. Giouenale rassa le donne Romane, per usare la medema licenza delle Baccanti.

*Ast alia, quoties aulea recondita cessant,
Et vacuo, clausoque sonant fora sola teatro,
Atque à plebeis longe Megalestia, tristes
Personam, thyrsumque tenent, & subligar Acci.*

BACCANTE.

MASCHERA Simbolica. Li simboli di questa immagine compongono vn curioso enigma difficile à disciorsi. Se alcuno vorrà attribuirli al sonno, vi sono i Papaueri entro il vaso dell'humore di Lethe, con la maschera, che disegna le notturne larue. Li due Serpenti possono darli al sonno, rispetto il Caduceo, e sonnifera verga di Mercurio, la quale pacificando gli animi humani, haueua facoltà d'indurre la quiete, e'l sonno. Contuttociò pare che si fantastica immagine sia vno de' strauaganti ritratti di Abraxas, che quasi Proteo in più deità si trasforma. Nelle varie sue figure soleuano dipingere colubri, e serpenti, come Genij salutiferi, e felici, seguitando le superstizioni degli Egittij & de' Greci. Il vaso pare si conformi al Dio Canopo, che finsero in forma di vn hidria con volto humano, poiche era riputato il genio dell'acqua, & il principio della Natura humida. Li Papaueri non solo conuengono à Cerere, per simbolo della fertilità della terra in produrre le biade, ma si conformano anche à Venere per la fecondità della generatione, nel modo che li Sicionij le consacrarono vna Statua, la quale in vna mano teneua vn pomo, nell'altra i Papaueri, descrittta da Pausania.

34
35.

VERITA'. Dalla bocca di questo volto pende vna fronde di Pesco, il quale, per hauere il frutto simile al cuore, e la fronde alla lingua, fù riputato simbolo della Verità, come si è accennato di sopra nella figura d'Iside. Il cameo è grande la metà dell'immagine.

36

37 MELEAGRO . Benche la congiunzione delle due teste di huomo, e di Cinghiale possa riferirsi à mostruosi Talismani, incontrandosi spesso nelle pietre, ed intagli; anulari alcuni volti humani congiunti à volti, e membra ferine, contuttociò l'hauer io offeruato, in altra corniola, la testa di Nettunno accompagnata con quella di vn Delfino, mi hà indotto à pensare questa esser forse di Meleagro col Cinghiale Calidonio .

38 PSICHE . Perche la Farfalla, ouero Papilione trà gl'insetti rinasce dalla propria semenza, fù però tenuta, per simbolo dell'immortalità dell'anima humana, intesa nell'immagine di Psiche, la quale così fingeuano con Amore, l'vno, e l'altro abbracciati insieme con ali di Farfalla, come si vede in vari marmi antichi. Si aggiunge che la Farfalla è di natura aerea, si come all'aria, & al vento fù comparata, e riferita l'Anima medesima, onde Virgilio: *Parleuibus ventis*, & il suo nome greco *ἀνεμος*, cioè vento, onde spirar l'anima si dice la separatione che ella fa dal corpo. Dell'ali dell'Anima, e della sua discesa ne' corpi elementari parlano Trimegisto, e Platone così spesso, che Plutarco le nomina ali Platoniche. La mano in oltre è simbolo del Demone, affermando il medesimo Platone, che quello conduce, e riconduce l'Anime ne'corpi. La qual mano è in tale atto, che attinge le ali con la sommità delle dita, e ferma il volo errante di quelle. Ma nasce il dubbio dall'essere la Farfalla, cioè l'Anima portata, ed infusa sopra il petto: la qual filosofia si conforma più tosto ad Epicuro, secondo la mente di cui ragiona Lucretio, in più luoghi.

*Denique cur animi nunquam mens, consiliumque
Gignitur in capite .*

*Consilium, quod nos animum, mentemque vocamus
Idque situm media regione in pectoris haret .*

La quale opinione dell'Epicuro rifiuta Cicerone, si come
Pit-

Pittagora, e Platone dissero, che la mente hà la sedia, nel cerebro, e la concupiscibile nel cuore. Contuttociò parmi l'immagine essere conforme à questa seconda dottrina, rispetto Pittagora affermate che il principio dell'anima si stende dal cuore al cerebro. E noi veggiamo, che la Farfalla posa il corpo sopra il petto, ma tiene l'ali diuine riolute sopra, mentre la mano, ouero il Demone solleva la parte diuina, e le ali immortali, per le quali intendesi la superiorità della mente, e della ragione. Vna simile immagine si conserua intagliata in corniola appresso il Signore Agostino Scilla Messinese; le cui virtù dell'animo, e dell'ingegno hora egli ci comparte in Roma con le sue illustri doti nella Pittura, e col suo vario Museo di Medaglie, d'intagli, di antichità, e di ogni ricchezza della natura, e dell'arte, di cui hà già dato al publico eruditissimo argomento.

O N F A L E , ouero Iole in corniola grande. 39
Di costei si vedranno doppo due bellissime immagini intiere con la spoglia leonina, e con la claua, vestita all'vso di Ercole suo amante, come ad esso rimprouera la moglie Deianira.

*O' pudor hirsuti costis exuta Leonis
Aspera texerunt vellera molle latus.*

ATALANTA. Rappresentandosi in questo intaglio 40
vna Vergine col petto, e spalla ignuda, e con le chiome sparse al vento nel moto del corso, ci fa riconoscere Atalanta, ouero alcuna altra Vergine vincitrice nello stadio Olimpico, come si riscontra in due altre gemme poste da Gio:Angelo Canini nella sua Iconografia. Celebre è la velocità di Atalanta, e delle Vergini, che correuano in Olimpia ne'giuochi instituiti da Hippodamia in honore di Giunone, de'quali parla Pausana: *In his cursus certamen Verginibus proponitur in classes ex aetate descriptis. Primæ enim currunt impuberes puellæ, tum grandiores, po-*

stremò natu maxima : ornatus idem est omnibus, passus capillus, demissa tunica ad genua, exertus usque ad pectus dexter humerus . Tale si conforma con la presente immagine . Il Fabri nel suo Commentario alle immagini illustri di Fulvio Orfini prende questa Vergine per Leandro , che nuota , rappresentando le onde in vece del velo sotto il braccio , e la spalla ignuda ; ma tanto in questa , quanto nell' altre due di sopra accennate non apparisce onda alcuna .

41 **ALLIONE** Atleta vincitore ne' giuochi Pitij , coronato di lauro , premio proposto ne' medesimi giuochi consecrati ad Apolline , in cui honore erano celebrati , così descruendo Ouidio .

*Hic iuuenum quicumque manu , pedibusque rotant ,
Vicerat , esculeæ carpebat frondis honorem .
Nondum laurus erat .*

I lineamenti forti, e' l petto quadrato ci fanno riconoscere questo ritratto per vno Atleta , e la corona si comprende essere di lauro non di Oleastro premio de gli Olimpici . Pindaro compose le sue bellissime Odi in honore de' vincitori ne' Giuochi Olimpici , Pitij , Nemei , Istmij , dalle quali si comprende quanto fosse la gloria di costoro ; si raccoglie ancora da Pausania , e da altri scrittori .

42 **SAFFO** . Trouasi vna medaglia d'argento di Mitilene col volto di Saffo non dissimile di profilo , e con poco differente auuolgimento della testa . La statua di questa dotta Poetessa era in Atene presso quella di Anacreonte . In questo ritratto con somma industria intagliato in corniola rossa vi sono di più due rami di lauro , che formano vn cerchio , e coronano intorno il volto della medesima Saffo ; la quale si numera tra li noue Lirici più famosi della Grecia . Et ancorche alcuni Poeti Greci antichi habbiano scritto bellissimi epigrammi in honore della sua immagine , contuttociò basterà annotarne quì vno del Signore Leone Allatio , nella cui facondia hoggi risuonano in Roma le Muse Attiche più soauì , da esso nel Latio dalla Grecia trasportate .

Εἰς τὴν εἰκόνα Σαπφῶς,
 Κλωθῶϊ δῶκε λίνον Λάχεσις, Κλωθῶ δ' ἐπέδινε,
 Μετερῦσαι Σαπφῶς φῆμιν ἐφεφορμύλω.
 Ἀτρώπη δ' ἔχθησαρὰ λίνε κλωσῆρας ἀεὶ πῆφ,
 Σαπφῶς, φᾶσα, χρόνους ἔχ ὑπέειξε μίτη.

In Imaginem Sappho

Clotho dedit linum Lachesis; Clotho verò nebat;

Metientes Sappho fatum subsecuturum.

Atropos indignata lini fila recidit,

Sappho, iniquiens, temporibus non cedit licium.

POETESSA, ouero Sacerdotessa laureata. 43

HOMERO. Afferma Plinio non trouarsi la vera, e 44
 naturale immagine di Homero, anzi essere stata finta, per
 ornamento delle Biblioteche. Il presente ritratto si assimi-
 glia ad vna medaglia stampata dagli Amastriani in honore
 del Principe de'Poeti.

ANACREONTE TEIO vno de' noue Lirici illustri 45
 della Grecia. La testa è intagliata in corniola, e si riscon-
 tra con la medaglia di Fuluio Orsini, nella quale si legge
 il nome di questo Poeta, in honore di esso stampata da cit-
 tadini di Teio sua patria. E' posata sopra vn'herma nel mo-
 do che soleuano collocare i volti de'Filosofi, e degli altri
 huomini famosi per dottrina nelle Biblioteche.

VIRGILIO. Fra le gemme di Pietro Stefanonio si rif- 46
 contra vna immagine di Virgilio laureata, e togata à fede-
 re, & vna testa simile alla presente pone Fuluio Orsino.
 Volgonfi tutte tre ad vna maschera, che il Fabri riferisce
 alla poesia de'versi Buccolici. Alla quale opinione non
 mi pare di acconsentire, per hauere questa larua la fronte
 alata, e nell'altre due vi si riconosce il pileo con l'ali: on-
 de più tosto io penso simboleggiarsi la memoria inuocata
 da Poeti, come Alcinoo Platonico chiama la memoria ala-
 ta; ma il volto senile denota il tempo passato, al quale
 vola, e si porta la memoria medesima. A questa creden-

za tanto più inclino quanto che trà gli anelli del Gorleo euuila Prudenza con lo specchio in mano , figurata in vn-
Giano , con questa maschera alata dall'aouerfo lato la qua-
le può significare il tempo passato .

47 ARCHITA TARENTINO Filosofo seguace di Pitta-
gora essendo amico di Platone , col suo auuifo lo saluò
dalla violenza di Dionisio Tiranno , che voleua darlo à
morte , come scriue Laertio . Fù Astrologo , e Geometra
eccellentissimo , e celebre ancora per quella sua mirabile
Colomba, che librata , e sospesa inchiudendo aura di spiri-
to, haueua forza di dare il volo per l'aria. Morì di naufragio,
e così morto viene indotto da Oratio in quella preclara
Oda, nella quale propone essere commune à tutti la morte .

48 FILEMONE fù autore della nuoua Commedia , il suo
ritratto si è riscontrato con quello dell'Orfino .

49 SOCRATE . Non vi è ritratto più noto di quello di
Socrate , pe'l caluitio , e simità del naso , simile à Sileno .
Questi fù nondimeno riputato dall'Oracolo il più sauiò di
tutti gli huomini , lasciando vn certo esempio , che la virtù
vince la praua inclinatione .

50 M. TVLLIO CICERONE . Il volto di Cicerone in-
tagliato in agata negra , riscontrasi con la medaglia greca
di Fuluio Orfino , ma è più simigliante ancora ad vna testa
di marmo , che con le due di Mario , e di Silla , e con altre
singolarissime statue , furono illustri ornamenti della magni-
ficenza di Monsignor Maffeo Barberini Chierico della Ca-
mera Apostolica , che fù poi Urbano VIII. Hoggi si con-
feruano nel palazzo della medesima famiglia , alle radici
del Quirinale .

51 SENECA FILOSOFO . Il cameo di agata grande con
fondo Sardónico è scolpito in vna testa bianca rasa all'vfo
Romano , e vi si raffigura il volto , e la sembianza di Sene-
ca Filosofo morale , con quella sua magrezza , cagionata
(secondo egli stesso afferma) dal vitto tenue , da gli studij,
& dalla sua naturale dispositione . Si veggono alcune statue
di esso dentro il bagno, doue egli si tagliò le vene , le qua-

li hanno vn poco di barba intorno al mento , come fatte dopo la sua morte , ò dopo l'ultima , età sua in tempo che egli fuggendo la corte , era diuentato di costumi , e di habito del tutto Stoico .

APOLIONIO TIANEO . L'immagini di Apollonio 52
 si veggono con le mani fuori del pallio, & oltre la medaglia dell'Orfino , si troua appresso di me vn ritratto di marmo , che hà conformità con questo eccellente intaglio . Offeruasi in esso ritratto il modo col quale li Filosofi conteneuansi nel pallio ; tanto però , che poteffero trarne fuori il braccio , ò la mano , che i Latini diceuano *Exerere brachium vel manū.*

FILOSCFO, ouero altro huomo illustre di bellissima ma- 53
 niera scolpito in cameo , sopra l'herma .

FILOSOFO . 54

FILOSOFO . 55

FILOSOFO . 56

TESEO Scriue Plutarco che Teseo seguitando il co- 57
 stume di quelli che usciano dalla fanciullezza , andasse in Delfo ad offerire ad Apolline i suoi capelli, tagliandosi il ciuffo d'auanti , come dice Omero degli Abanti , li quali ciò faceuano , perche combattendo alle strette co'nimici , non restassero presi nelle chiome d'auanti . Il qual modo di tagliarsi le chiome per cagione di Teseo, fù chiamato Teseide; dalla quale offeruatione il Canini nella sua Iconografia induce probabile credenza questa essere l'immagine di Teseo . Vedesi recisa la parte anteriore de' capelli , li quali si allungano assai di dietro sopra il collo . Acconsente l'età giouenile , e la bellezza di questa immagine , che hà dell'eroico , come si raccoglie da Pausania essere stato Teseo bellissimo , e di esso fecero il ritratto Sillanione , e Parrasio : questo in pittura , quello in scoltura .

GIACINTO . Hauendo questo ritratto simiglianza con 58
 l'altro di Giacinto stampato da Fulvio Orfino , hò seguitato anch'io l'autorità del medesimo autore . Scriue Pausania , che Nicia pittore rassimigliò Giacinto in forma di vn bellissimo giouinetto , e che Baticle lo effigiò con la barba,

La fascia conuiene à questo Eroe come à figliuolo di Amicle Rè di Sparta, hauendo le chiome tagliate nella parte auanti del capo come, nell'antecedente. Nel resto chi hauerà diuersa opinione, creda pure questi essere vn Rè forastiere.

59 **DIOMEDE EROE**. Questo ritratto galeato hà molta similitudine con l'altro nella medaglia d'argento di Fuluio Orsini esibito dal Fabri, col nome di Diomede. Fù Diomede Rè dell'Etolia, & è molto illustre per li versi di Omero frà gli altri Greci nella guerra Troiana.

60 **PERGAMO**. Fù l'autore di vna Città famosissima nell'Asia del suo nome, nella quale regnarono poi li Rè Attalici, famosi per le ricchezze, e per gli studij delle buone arti. Si troua la medaglia impressoui il ritratto di questo Rè con lettere intorno ΠΕΡΓΑΜΟΣ ΚΤΙΣΤΗΣ la quale fù battuta dopo da Pergameni in memoria del loro conditore.

61 **ALESSANDRO Magno cornuto**. Narra Epifaro, appresso Ateneo, che Alessandrosoleua vestirsi de gli habiti sacri de gli Dei, e che alle volte portaua la porpora di Ammone, acconciandosi sopra la testa le corna à similitudine dello stesso Gioue Ammonio, di cui voleua essere riputato figliuolo; qualmente si riscontra in questa immagine. Ma il portare che Alessandrosfà le corna in vece di corona, mi fà rammentare d'hauer letto che nella lingua hebraica KEREN, dinota anche la corona, significando il corno, che nella Scrittura sacra è simbolo di Regia potestà: *Et cornu eius exaltabitur in gloria*. Due raggi ancora, à similitudine di due corna risplendevano, diuinemente sù la fronte di Mosè legislatore, e Rè de gli Ebrei medesimi.

62 **ALESSANDRO Magno**, e li suoi capitani sono ritratti senza barba, oltre il costume Greco, per la ragione riferita da Plutarco, che egli comandasse a' suoi Macedoni, si radessero le barbe, facili ad essere prese da nimici in guerra. Veggonsi li Filippi monete d'oro di Filippo, padre del medesimo Alessandro, con volto barbato; la quale

quale vſanza di raderſi fù riceuuta , e ſeguitata da Romani finche Hadriano il primo cominciò à nutrire la barba. Queſto intaglio in ametiſto , è di forma grande .

TOLOMEO. Queſti due ritratti rappreſentano due Tolomei fratelli di Cleopatra, l'vno , e l'altro in giouanile età : il primo fece uccidere Pompeo , e fù poi egli fatto uccidere da Ceſare , come aſſerma Strabone ; il ſecondo , del quale hò maggior certezza , fù meſſo à parte del Regno con la ſorella dal medefimo Ceſare , eſſendo molto giouinetto , come ſi vede anche in vna medaglia Greca col ſuo nome , e col roueſcio di vn Aquila.

TOLOMEO APIONE . Queſto ritratto è ſimile à quello di Fuluio Orfino , il quale hà di più ſopra la fronte il Silſio herba che è ſimbolo de' Cirenei ; ma in queſto cameo ſi vede meglio la bella chioma calamistrata come nel ritratto della Dea Iſide . Hà la teſta di colore oliuaſtro , e li capelli di color nero .

MASSINISSA Rè de' Numidi ſi è riſcontrato con la rariffima corniola della Dattilioteca Barberina , nella quale è intagliato lo ſteſſo Rè à federe con li tre figliuoli auanti , due de' quali fanno moſtra di ſpezzare vna verga , ſcrittani quella ſua vulgata ſentenza : VNITAS FORTIS; DIVISIO FRAGILIS . Approuano inoltre queſto ritratto li caratteri Punici , e l'acconciatura , della barba , oltre il vederſi in età ſenile , dicendofi che di ottanta anni generafſe figliuoli . Per tal cagione alcuno crede vi foſſe ſcolpita Venere , aſſermendo Strabone li Numidi più degli altri barbari eſſere inclinati a' piaceri Venerci . Nella falda dell'elmo vi è il Cane , ſecondo egli teneua ferociſſimi cani in guardia della ſua perſona . La biga denota , ſenza dubbio , la celebratione de' giuochi fatti da queſto Rè , & il Cauallo marino è ſimbolo di Nettunno per eſſere la Numidia ſù'l mare Africano , doue è il ſeno Numidico , e tali caualli , e moſtri marini ſi riſcontrano in medaglie di altre Città della Sicilia , per eſſere ancora collocate ſù'l mare .

NVMA POMPILIO ſi vede nelle antiche monete

d'argento, hà la fascia regia scrittoui NVMA, con la qual moneta si è autenticato il presente ritratto.

68 NVMA POMPILO Con la testa velata all'vso de'Sacrificanti Romani, ci fa riconoscere che essendo giusto, e Religioso indusse i Romani à più miti costumi di pace, & al culto de gli Dei.

69 SACERDOTE VELATO. Riferisce Plutarco ne' suoi Problemi che li Romani nel salutare gli Dei si copriano il capo, e che lo scopriano poi nell'honorare gli huomini; accioche non paresse di volerli agguagliare alle cose diuine. Velauansi adunque auanti gli Dei per mostrarsi più humili, tirandosi la toga sopra gli orecchi per tema di non vdire cosa alcuna profana, & impura, come si esprime nel ritratto di questo Sacerdote Romano raso, e senza barba. Scorgesi ancora, che li Romani si copriano non già con la lacinia, ma con la toga più vicina alle spalle, come auuerte il Ferrari contro l'opinione del Lipsio.

70 L. GIUNIO BRUTO Vendicatore di Lucretia fu il primo Consolo, e l'autore della libertà Romana: il suo ritratto si è paragonato con la moneta d'argento, nella quale è la testa di esso Bruto, e lettere BRVTVS. Tal moneta si crede essere stata stampata, in tempo di Marco Bruto percussore di Cesare, in memoria di quello, e nel medesimo tempo si potrebbe dire essere stata intagliata la presente corniola di forma grande.

71 CAIO SVLPITIO. Molti della famiglia Sulpitia ebbero il prenome di Caio, & alcuni furono Consoli, come Caio Sulpitio Patercolo, il quale trionfò dell'Africa, e della Sardegna. E' verisimile che questo raro intaglio in plasma di smeraldo grande fosse stato nell'anello di alcuno de'posterì della famiglia Sulpitia, come era costume de'Romani pregiarsi molto dell'immagini de'Maggiori in testimonio della nobiltà loro.

72 POMPEO MAGNO. Si è riscontrato col suo ritratto impresso nelle medaglie d'argento della famiglia Minatia, e Nasidia. Si comprende il capillitio eleuato memorato da

Plu-

Plutarco nella vita di effo Pompeo, come eruditiffimamente offerua Pietro Seguino in vna fua lettera *De Nummis Pompeianis*.

C. GIULIO CESARE. Il ritratto di Giulio Cesare, in Calcedonia ouato di forma ben grande, hà la corona di lauro notabile per effere inteffuta con frondi di palma fopra la fronte, denotando le fue immortali vittorie. Fù fcolpito quefto ritratto dopo la morte di effo Cesare, effendoui la ftella; nella quale fù trasformato, & il lituo folito fimbolo dell'Augurato. Porta fopra il petto l'Egida di Pallade, il qual modo di armarfi, & adornarfi all'vfo Greco, fù poi fequitato da gli altri Imperadori Romani.

C. GIULIO CESARE. Quefto altro ritratto di Cesare raramente intagliato, in corniola, con laurea, ftella, e lituo, deuo al Signor Giofeppe Monterchio gentilhuomo da Monte Pulciano, hauendomene fatto dono. Merita egli particolar lode nell'eruditione dell'antichità, per hauer raccolto vna copiofa ferie di medaglie, con occasione che fi trattiene in Roma nella Corte dell'Illuftrifs. & Eccellentifs. Sig. Duca Girolamo Mattei, ottenendo anche la gratia dall'Illuftriffimo, e Eccellentiffimo Signor Marchefe Luigi fuo fratello, feruendo al dotto genio di quefto Signore che non meno nelle lettere che nelle armi fi rende gloriofo.

LEPIDO. Il lituo è contrafegno che egli fù Pontefice, & Augure.

AVGVSTO. Da quefta rariffima, e belliffima tefta di Augufto intagliata in Giacinto comprendiamo che non folo egli fuggellaua col proprio ritratto, ma che altri ancora fi valeuano della fua effigie per l'augurio, e felicità della fua grandezza, come altri vfauano l'immagine di Aleffandro Magno. Onde la prefente per effere di fingolare artificio può crederfi effere ftata cauata da quella famofa di mano di Diofcoride, della cui opera feruiuaft Augufto nell'intagliare il fuo ritratto nelle gemme, e ne' fuggelli

gelli conforme scriuè Suetonio .

- 77 AVGVSTO con Capricorno , e Delfino . Il Capricorno (come è noto) fù l'ascendente di Augusto , & il Delfino fù la sua impresa . La testa giuinetta può rappresentare il medesimo Augusto , ò più tosto alcuno de' suoi nipoti , e discendenti , che si honorarono del buono augurio di questo felice segno intagliato spesso negl'anelli , la cui felicità scriue Manilio .

..... *Quid enim mirabitur ille
Maius in Augusto felix quum fulserit ortum .*

- 78 MARCO AGRIPPA Illustre Capitano nelle imprese di Augusto hauendo ottenuto quella famosa vittoria nauale nel promontorio d'Attio contro Marco Antonio , fù honorato dal medesimo Augusto con la corona rostrata , della quale canta Virgilio ,

*Parte alia ventis , & Dijs Agrippa secundis
Arduus agmen agens : cui belli insigne superbum ,
Tempora nauali fulgent rostrata corona .*

Il cameo è grande , e di bello intaglio .

- 79 LVCIO CESARE . Nipote , e figliuolo adottiuo di Augusto , nato di Marco Agrippa , e di Giulia , si è confermato con la medaglia .

- 80 GERMANICO Figliuolo di Nerone Claudio Druso , e da Augusto destinato successore di Tiberio . Del suo valore , e delle sue disgratie parla copiosamente Tacito , ma la sua dottrina vien testificata da Ouidio nella dedicatione de' fasti :

*Pagina iudicium docti subitura mouetur
Principis ut Clario missa legenda Deo .*

Il cameo , col volto di questo valoroso , e dotto Principe è scolpito , con raro artificio , e si assomiglia alla medaglia .

- 81 GERMANICO E T AGRIPPINA .

TIBERIO Imperadore . Cameo grande scolpito da singolare artefice. 82

NERON CLAVDIO DRVSO Fratello minore di Tiberio . Questo cameo è di forma grande , & il ritratto si confronta con la medaglia. 83

C. CALIGOLA Imperadore . La corniola è di bel intaglio . 84

CLAVDIO Imperadore . Cameo grande : testa di color celeste con fondo Sardonico . 85

BRITANNICO Figliuolo di Claudio , e di Mefalina , tolto all'Imperio da Agrippina , & auuelenato da Nerone , di cui parla Tacito , e l'autore della Tragedia intitolata *Octavia* , nella quale così piangesi la sua morte . 86

Tu quoque extinctus iaces

Desende nobis semper, infelix puer

Modo sidus orbis, columen Augusta domus, Britanice.

Il cameo è d'ogni maggior perfettione d'arte .

NERONE . Imperadore . 87

GALBA . Questo zaffiro raramente scolpito , con la testa di Galba hoggi si troua appresso l'Eccellentissimo Signor D. Lelio Orsino Principe versatissimo nelle scienze , e nelle buone arti . Ad esso Signore io già dedicai così rara gemma , per tributo della mia diuotione , hauendola giudicata degna della sua mano , la quale opera eccellentemente con la penna , e col pennello , ad egual pregio della poesia , e della pittura . 88

GALBA . Cameo singolare di arteficio , e di grandezza , essendo di poco inferiore all'immagine . 89

TRAIANO . Viene delineato in questo curioso niccolo il volto di Traiano sopra il moggio , ò misura del grano , da cui escono fuori due spiche , per simbolo dell'annona , la quale si riscontra nella sua medaglia . Questo ottimo Principe non solamente mantenne , in Roma , l'annona , ma alimentò , à proprie spese per tutta l'Italia , li fan-

fanciulli, e fanciulle bisognose; come Plinio lo vâ celebrando nel suo bellissimo Panegirico, e le medaglie ancora lo manifestano. Le bilancie librate possono denotare, con l'annonna l'Equità, ouero il peso delle monete.

91 ANTONIO PIO Imperadore è assai noto il suo ritratto per le statue, e per le medaglie.

92 COMMODO Imperadore in età giouanile, e Principe della giouentù, come nelle medaglie fatte viuendo ancora il Padre Marco Aurelio.

93 SETTIMO SEVERO Imperadore testa bellissima in plasma.

94 SETTIMIO E GIVLIA. Questo nobil Cameo si conserua appresso di me doppiamente in pregio per l'artificio, e per la gemma di trè colori, con le due teste candide, sopra fondo nero colorito nel suo rouescio di azzurro celeste. Ma io molto più lo stimo, per essermi venuto dalle mani di vn mio singularissimo, e generosissimo padrone Monsignore Illustriss. e Reuerendiss. Camillo Massimi Patriarca di Gerusalemme, e Nuntio Apostolico alla Maestà Cattolica; il qual Signore alle molte sue doti preclarissime aggiunge l'ornamento di vna esquisita eruditione, e cognitione delle cose antiche, con essersi degnato riceuere da me vn Vitellio di metallo col rouescio della Censoria, che sino à questo giorno vâ trà le medaglie più rare, essendo d'vna perfetta conseruatione, conforme sono tutte le medaglie di esso Monsignore Patriarca, vnicamente, e sopra ogn'altro studio conseruate.

95 ANTONINO Carcalla in età assai giouane viuendo ancora il Padre Settimio.

96 ELAGABALO Imperadore figurato di assai buono intaglio.

97 ANTINOO. Il ritratto di Antinoo oltre le lettere del nome, è noto per le statue, e medaglie Greche con ritolo di Eroè, come l'honorò Adriano dopo la morte di esso. Questa testa è di sì eccellente maniera che Guido Reni la conseruaua nel suo anello.

ERMOFIO , E CRAIRO , ò sieno questi due congiunti , ouero amici , sono notati col nome proprio secondo il costume Greco , senza prenomi , & agnomi vsati da Romani . 98

SEMIRAMIDE . Vogliono che questa Regina con volto , ed habito virile , e con li capelli sparsi ci rappresenti Semiramide quando vdiata la ribellione de' Siri , per la velocità di combattere , lasciò di pettinarsi , nè prima della vittoria fornì di acconciarsi le chiome . Credesi che l'istessa sia Rhodogune , così Polieno : *Rhodogune lauans abstergebat , venit quidam nuncians subditam gentem defecisse , illa non abstersis capillis , sed ita vt erant reuinctis , equum conscendit* , e nel fine *unde Persarum Regum sigillum etiamnum imaginem impressam habet Rhodogunen disiectis capillis preditam* . Di questo fatto di Semiramide parlano ancora Valerio Massimo , e Filostrato nell'Immagini . Il Cameo si conserua frà le gemme antiche dell' Eminentissimo , e Reuerendissimo Principe il Signor Cardinale Leopoldo de' Medici . 99

SEMIRAMIDE . Quest'altro ritratto di Semiramide in cameo par che habbia del virile quale essa soleua mostrarli à gli Assirij , fingendo di essere il figliuolo , come scriue Giustino Historico , e rammenta Claudiano , 100

. *Seu prima Semiramis astu
Assyrijs mentita virum* .

Tiene nella mano cosa simile ad vno Scettro .

OLIMPIA . Narra Plutarco , che le donne di Macedonia per antica vsanza esercitauano le cerimonie di Orfeo , e di Bacco , portando serpenti , e corone ; e che Olimpiade madre di Alessandro più di ogn'altra le frequentasse , come pare si mostri nel ritratto di questa Regina diademata , e coronata di frondi di vite . Pare oltre di ciò che la bella maniera di questo cameo non si discosti dall'età d'Alessandro , come il ritratto si assimiglia ad altra immagine di lei . La corona di ellera si conforma alli simulacri del medesimo Alessandro : l' vno fù quello portato nella 101

nella solennità di Tolomeo, à guisa di Baccante incoronato .

102 LVCRETIA Romana si uccide, trafigendosi il petto, per l'ingiuria riceuuta da Tarquinio. L'intaglio è in plasma di Smeraldo .

103 CLEOPATRA. Questa è vna statuetta grande quanto l'immagine in agata varia, la quale si cangia in vn liuidore di color di carne per le braccetta, e'l petto ignudo onde trasparisce il sangue contaminato, e preso dal veleno. Hà li capelli biondi al naturale, e'l manto giallo: si che nel confronto delli colori si rende questa statuetta molto curiosa.

104 CLEOPATRA. Questo cameo scolpito di bellissimo intaglio ci viene dalla incomparabile benignità del Signor Cardinale Leopoldo Medici.

105 AGRIPPINA di Germanico la Maggiore. Nel ritratto di questa generosa Donna, si riconosce la virilità, e lo spirito che la mise in sospetto à Tiberio: onde le conuenne morire infelicamente col marito Germanico. Trouansi di costei bellissime medaglie, fatte dal figliuolo Caligola, che restituì la sua memoria. Ma io sono in obbligo, in questo luogo, lasciare esempio della magnificenza del Sig. Cardinale Francesco Buoncompagni Arciuescouo di Napoli gloriosa memoria che frà li miei intagli, e camei, elesse il presente ritratto di Agrippina mirabilmente intagliato in Grisolita, del quale io lo compiacqui prontamente: ond'egli con profusa liberalità, e sopra ogni mia aspettatione, mi fece dono di cento scudi d'oro: hoggi si conserua detta gemma, con l'altre antichità appresso l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monfig. Buoncompagni Arciuescouo di Bologna, delle virtù di così gran Zio degno immitatore, & herede.

106 AGRIPPINA DI CLAUDIO detta da moderni Agrippina minore figliuola di Germanico, la quale portò all'Imperio il figliuolo Nerone, molto nota, per l'istorie: l'intaglio è in corniola grande eccellentissimamente lauorato.

POPPEA di Nerone. A questo ritratto si oppone la diuersità de' suoi capelli inanellati , e breui su'l capo, ed intrecciati lungo il collo, facendo ella pompa in più modi delle sue chiome vaghissime di color d'ambra . Vn bel ritratto in medaglia n'esibisce il Canini nella sua Iconografia . Non si legge, ch'ella s'incoronasse di Rose, ma che uscendo in pubblico, ascondesse la metà del volto nel velo per accrescer la brama à gli occhi de' riguardanti . Il presente ritratto con la clamide , e con li capelli recisi, dimostra il profilo più tosto virile, che di donna .

SABINA di Adriano coronata di rose, ci fa rammentare di vn'altro costume, nelle feste della Dea Bona , chiamate Florali, in tempo di Primavera , nelle quali le Matrone s'inghirlandauano di rose, e celebrauano la solennità di questa Dea pudicamente, come si conueniuà à Sabina , che fù donna di caste, e grauissime maniere .

FAVSTINA di Antonino Pio .

GIVLIA AVGVSTA di Settimio Seuero . Questa ancorche lasciua, e vitiosa, fù versata in molte discipline, e particolarmente nell'Astrologia, come riferisce Spartiano .

TESTA incognita d'insolita acconciatura, cadendo vna treccia dietro la copertura del capo sopra il collo .

TESTA incognita in vaghissimo auuolgimento de' capelli, con fascia, ò diadema d'oro gemmato .

TESTA incognita con diuerso auuolgimento di capelli .

TESTA incognita di vario ornamento .

TESTA incognita diuersa .

I L F I N E .

TAVOLA

DELLE TESTE E RITRATTI

Che si contengono in questa Prima Parte.

A.			
A Grrippina di Germanico		Cleopatra .	48
pagina 48		Cleopatra .	48
Agrippina di Claudio .	48	Commodo .	46
Alessandro Magno .	40		
Alessandro Magno .	40	D.	
Allione Atleta .	36	D Iomede .	40
Anacreonte .	37		
Antinoo .	46	E.	
Antonino Pio .	46	E Lagabalo .	46
Appolline .	20	E Ercole giovane laureato .	21
Appolline .	21	Ercole laureato .	22
Apollonio Tiano .	39	Ercole laureato .	22
Archita .	38	Ercole .	22
Aralanta .	35	Ercole cò la tazza, e con la clava.	22
Augusto .	43	Esculapio .	27
Augusto col Capricorno .	44		
		F.	
B.		F Auno .	39
B Accante .	31	F Fauno .	30
Baccante .	32	Faustina di Antonino .	49
Baccante .	32	Filosofo od altro illustre .	39
Baccante .	32	Filosofo .	39
Baccante .	32	Filosofo .	39
Baccante .	32	Filosofo .	39
Baccante .	32	Filosofo .	39
Baccante .	32	Filemone .	38
Bacco .	29		
Britannico .	45	G.	
		G Alba .	45
C.		G Galba .	45
C Aio Caligola .	45	Germanico .	44
Caio Salpicio .	42	Germanico & Agrippina .	44
Caracalla .	46	Giacinto .	39
Claudio .	45	Giulio Cesare .	43
		Giulio Cesare .	43
		Giulia Augusta di Settimio .	49
		Giunio Bruto .	42

I.
IRmosio e Crairo . 47
 Ifide e Serapide . 19
 Ifide e Serapide . 19
 Ifide , 20

L.
Lepido . 43
 Lucio Cesare . 44
 Lucretia . 48

M.
Marco Agrippa . 44
 Marco Tullio Cic . 38
 Maschere de' Sileni . 30
 Maschera Bacchanale scenica . 31
 Maschera scenica . 31
 Maschera simbolica . 33
 Massinissa . 41
 Medusa . 27
 Medusa . 29
 Meleagro . 34
 Minerva . 23
 Minerva Tritonia . 24
 Minerva col Pegaso . 24
 Minerva alata . 25
 Minerva con l'Egida . 26

N.
Nerone Imp . 45
 Nerone Claudio Druso . 45
 Numa Pompilio . 41
 Numa Pompilio velato . 42

O.
Olimpia . 47
 Omero . 37
 Ontale . 35

P.
Pergamo . 40
 Poetessa . 37
 Pompeo Magno . 42
 Poppea . 49
 Pluche . 34

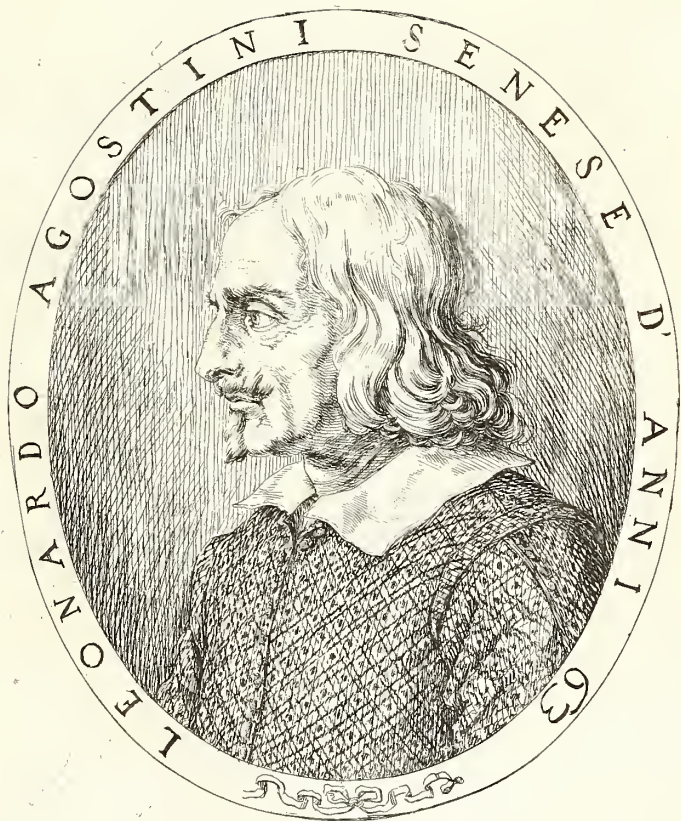
S.
Sabina di Adriano . 49
 Sacerdote velato . 42
 Saffo . 36
 Satiro . 29
 Semiramide . 47
 Semiramide . 47
 Seneca . 38
 Settimio Senero ; 46
 Settimio e Giulia . 46
 Sileno . 30
 Socrate : 38

T.
Teseo . 39
 Testa incognita . 49
 Testa incognita . 49
 Testa incognita . 49
 Testa incognita . 49
 Testa incognita . 49
 Testa incognita . 49
 Tiberio . 45
 Tolomeo . 41
 Tolomeo . 41
 Tolomeo Apione . 41
 Traiano . 45

V.
Verità . 33
 Virgilio . 37

Errori. Correzioni.

- pag. 13 Flaminio Flaminio
 15 nella prima parte nella seconda
 17 Propertio Tibullo
 28 Trifone Trifonte
 40 Epifaro Ehippo
 44 Hauendo M. Agrippa ottenuto la vittoria nauale contro Sesto Pompeo, fu honorato da Augusto con la Corona Rostrata , e così si deue intendere, ancorche li versi addotti di Virgilio appartenghino alla seconda vittoria nauale contro M. Antonio .
 47 Di Semiramide si è parlato con incertezza per la diuersità degli Scrittori intorno il fatto de'suoi capelli . Filostrato l'attribuisce a Rhodogune Persiana , Valerio Massimo à Semiramide Assiria , Polieno vguualmente all'vna , & all'altra . Biagio Vigenario nel Commento sopra l'Immagini di Filostrato scriue , che Rhodogune fu figliuola di Dario Rè di Persia , e che la più parte de gli Scrittori , è Pittori antichi l'attribuiscono a Semiramide . Ne' Paralelli di Plutarco molti fatti illustri sono nel modo istesso in più persone duplicati .



ISIDE E SERAPIDE



In Corniola

ISIDE E SERAPIDE



in Niccolo



ISIDE

3



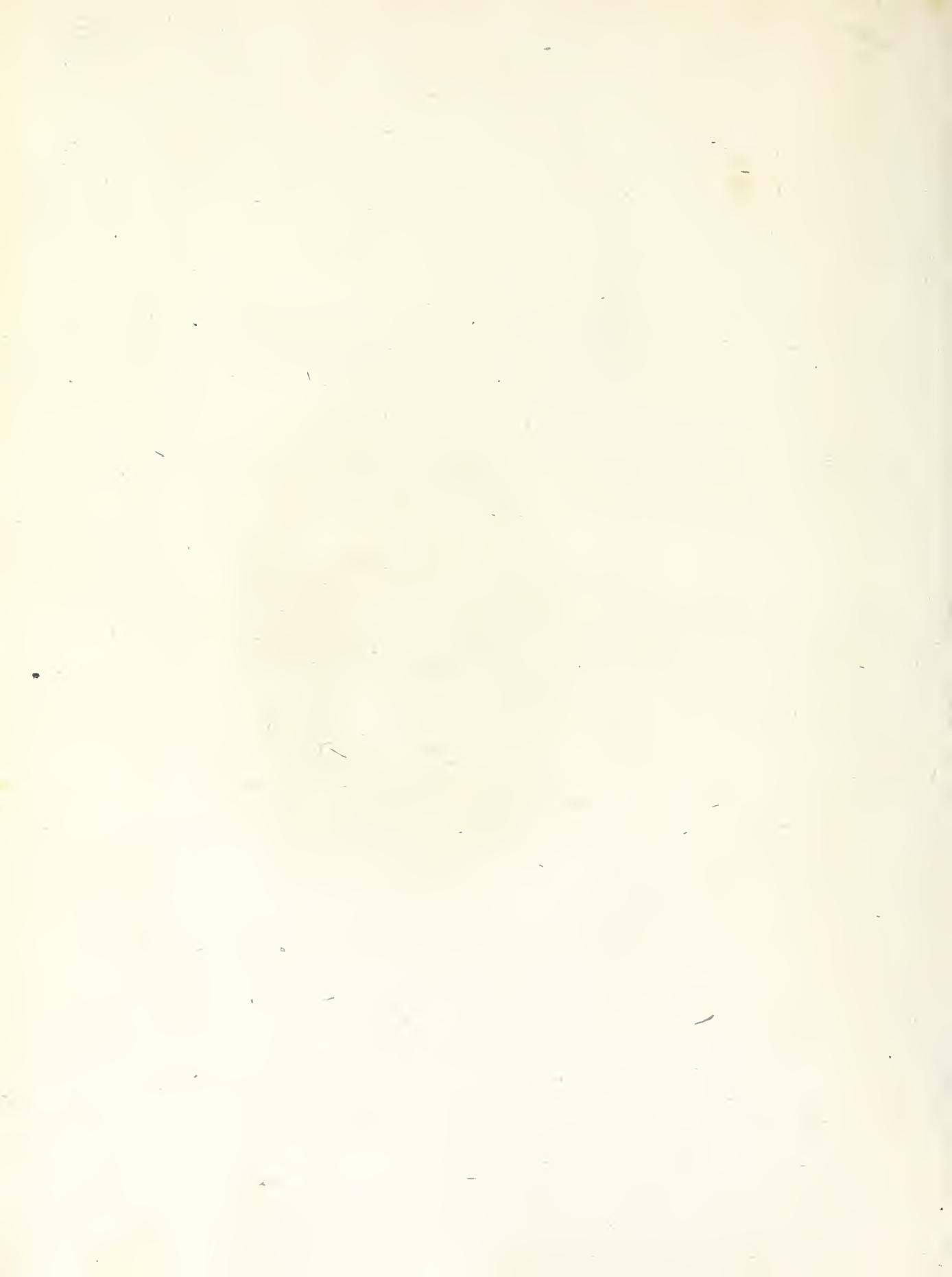
In Cameo

APOLLO

4



In Niccolo



APOLLO

5



In Corniola.

ESCVLAPIO

6



In Corniola

HERCOLE



In Aqua nera

HERCOLE

8



In nicc'olo di tre colori

HERCOLE

9



In niccolo

HERCOLE

10



In Corniola

HERCOLE



In Cristallo

MINERVA

12



In Giacinto

MINERVA

13



In Agata

MINERVA

14



in Cameo



MINERVA



In Cameo



MINERVA

16

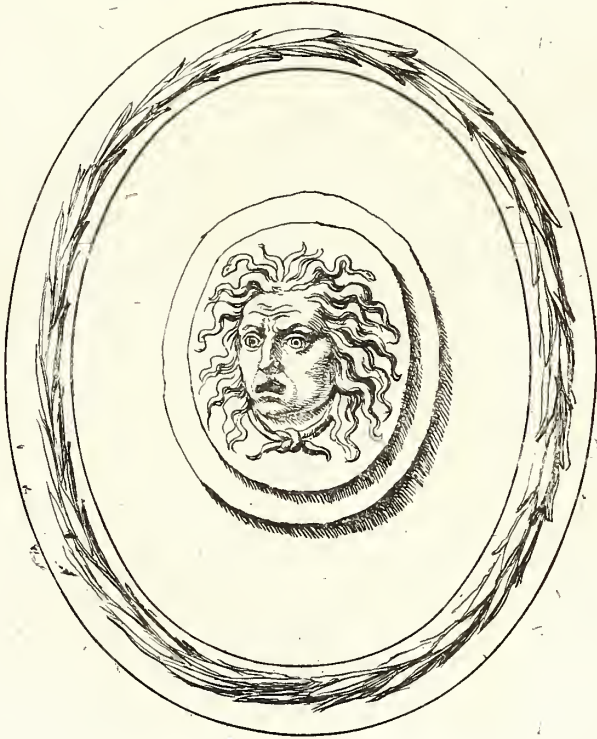


Statua in Aqata



MEDUSA

27



in Niccio

MEDUSA



In Diaspro rosso

BACCO

19



In Cameo.

SATIRO

20



In Diaspro rosso

FAVNO

21



In Agata nera



SILENO

23



In Corniola

MASCHERE BACCANALI
DE SILENI

24



MASCHERA SCENICA

25



MASCHERA SCENICA

26



In Giacinto.



BACCANTE

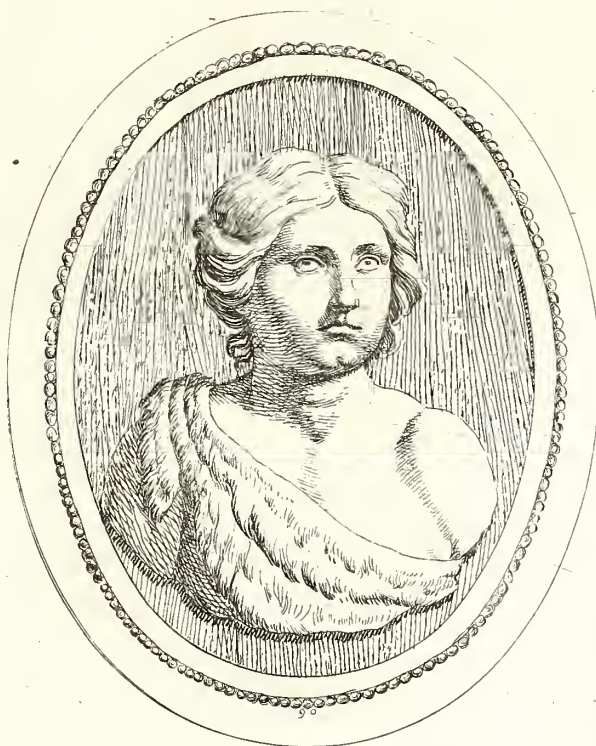
27



In Plasma

BACCANTE

28



In calcidonio zaffirino

BACCANTE

29



In Ametisto

BACCANTE.

30



In Corniola

BACCANTE

31



In Cameo

BACCANTE



In Lapis Lazulo

BACCANTE

33



In Corniola



BACCANTE

34



In Onice

MASCHERA SIMBOLICA

35



In Corniola

VERITATIS

36



In Cameo

MELEAGRO

37



In Corniola



In Corniola

ONEALE -

39



In Corniola

ATALANTA.

40



In Corniola



ALLIONE

42



In corniola

SAFFO



In Corniola

POETESSA



in Corniola

HOMERO

44



In Diaspro rosso

ANACREONTE

45



In Corniola

VIRGILIO

46



In Corniola

ARCHITA

47



In Corniola

FILEMONE

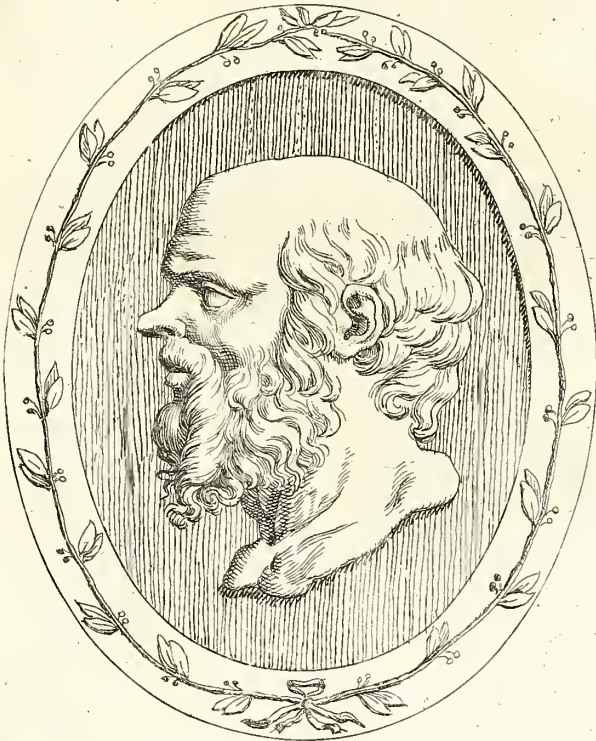
48



In Corniola

SOCRATE

49



In Corniola

M·TVLLIO CICERONE

50



In Argata nera

SENECA

52



In Cameo

APPOLLONIO TIANEO

52



In Agata nera.



FILOSOFO

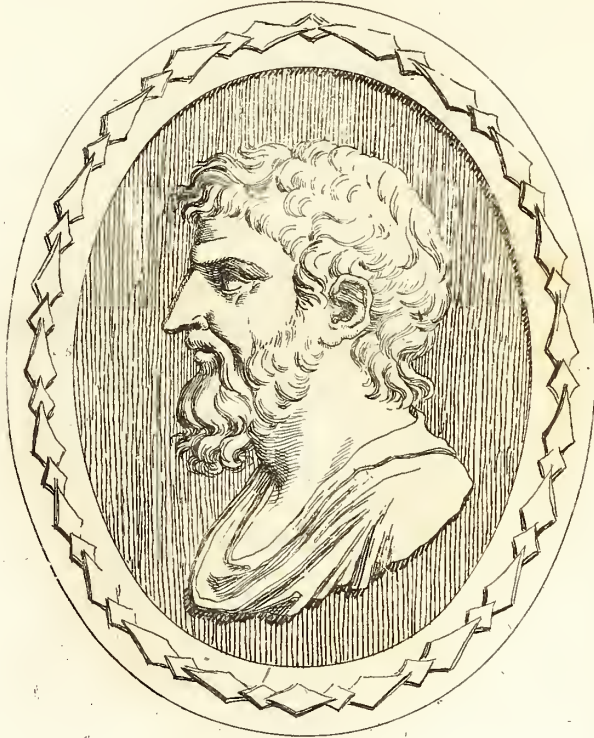
59



In Calcidonia

FILOSOFO

54



In Cameo

FILOSOFO

55



In Corniola

FILOSOFO

26



In Corniola



TESEO

57



In Diaspro rosso

GIACINTO

58



In Corniola

DIOMEDE

59



In Corniola

PERGAMO RE

60



In Corniola

ALESSANDRO · M

6i



In Agata varia

ALESSANDRO·M

62



In Amicis



TOLOMEO

63



In Corniola

TOLOMEO · RE

64



In Corniola

TOLOMEO APIONE

63



In Cameo



MASSINISSA · RE

66



In Ametista

NUMA POMPILIO

67.



In Corniola

N V M A

68



In Corniola

SACERDOTE

69



In Corniola

LIGIVNIO BRVTO

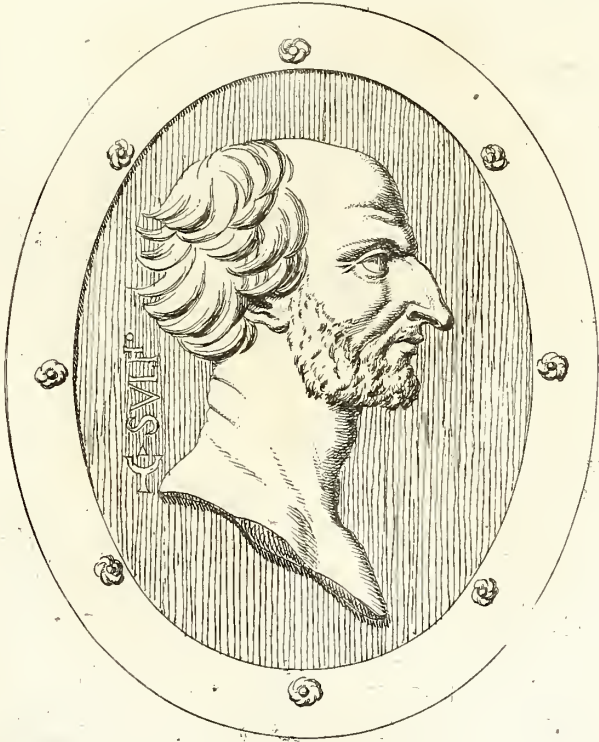
70



In Corniola

C. SVLPITIO

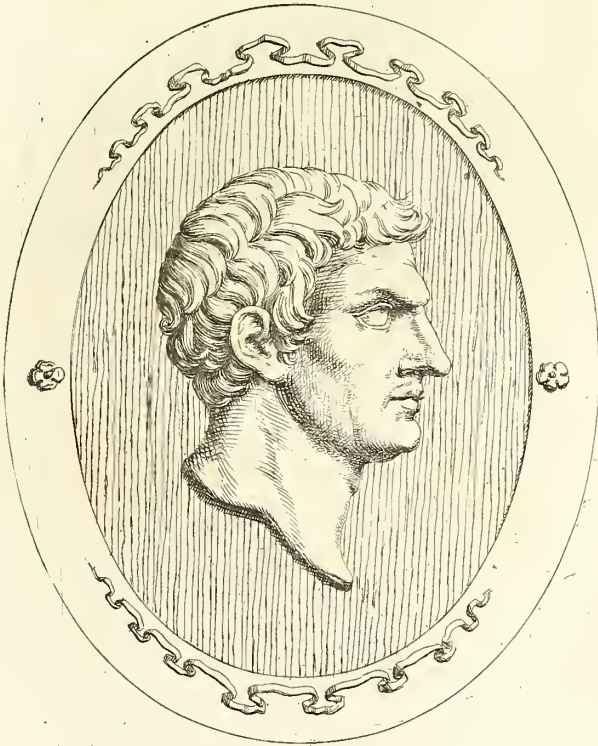
71



In Prasma

CN · POMPEO · M

72



In Corniola

GIVLIO CESARE

73



In Calcedonia

C. GIULIO CESARE

74



In Corniola

AVGVSTO ET SVO ASCENDENTE

75



In Crystallo



AVGVSTO

76.



In Giacinto



LEPIDO



in Corniola



M. AGRIPPA

78



In Cameo

LVCIO CESARE

79



In Clitropia

GERMANICO

80



In Cameo

GERMANICO ET AGrippINA

87



IN LAPIS LAZVLI

TIBERIO



In Cameo

NERON DRVSO

83



In Cameo

41

C. CALIGOLA

84



In Corniola

CLAVDIO

85



In Cameo

BRITANNICO



In Cameo

NERONE

87



In Corniola



GALBA

88



In Zaffiro

CALBA

89



In Cameo

TRAIANO

90



In Nicholo

ANTONINO

91



In Agata varia

COMMODO

92



In Corniola

SETTIMIO



In Prasma



SETTIMIO · E · T · GIVLIA

94



In Cameo

CARACALLA

95



In Corniola



ELAGABALO

96



In Corniola

ANTINOO

97



In Corniola



in Diaspro Rosso

SEMIRAMIDE



in Agata Sardonica



SEMIRAMIDE

100



In Cameo

OLIMPIA

101



In Cameo



LVCRETIA



In Olasma

CLEOPATRA

103



Statua In Agata Varia

CLEOPATRA

104



in Cameo

AGRIPPINA MAGGIORE

105



In Grisolito

AGRIPPINA MINORE

106



In Corniola

POPPEA

107



In Cameo

SABINA

208



In Corniola

FAUSTINA MAGGIORE

109



In Agata varia

GIVLIA AVG.



In Cameo

TESTA INCOGNITA



In Corniola

TESTA INCOGNITA

112.



In Cameo

TESTA INCOGNITA

113.



In Cameo

TESTA INCOGNITA

114



in Corniola



TESTA INCOGNITA

115.



In Diaspro rosso



38

SPECIAL
5-B
578
01.1

